ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8.50. Mese L. 2,75.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franges non flectar

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 26 AGOSTO 1882.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

La Giunta direttrice di Parma si è così costituita:

Cantoni Romolo, vice-presidente della Camera di commercio — Fagioli ing. Eugenio, membro della Camera di commercio — Valorani Filippo, id. id. id. — Trevisani marchese Filippo di Porto S. Giorgio — Bartolucci marchese Pio di S. Ginlio a Mare — Grimaldi ragioniere Emilio, segretario della Camera di commercio.

Quella di Caserta è composta dei signori: Musone avvocato Alfonso — Moretti professore Domenico — Ruggiero professore avvocato Alfonso — De Angelis avv. Vincenzo — Mongillo ing. cav. Vincenzo — Muzi prof. Angelo — Ferraro cav. Luigi Ottavio, direttore dell'Istituto agrario — Terracciano comm. Nicola, direttore del Giardino inglese — Avellino cav. Giulio, ispettore forestale.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 25 agosto.

LA PROVOCAZIONE DEI CLERICALI DEL CANTON TICINO AGLI ITALIANI.

I nostri lettori apprenderanno dalla seguente corrispondenza quanto siano gravi la provocazione e l'insulto che i clericali del Canton Ticino vennero a recare sul suolo italiano alle nostre istituzioni e ai membri della nostra Casa regnante.

Per tenendo conto della vivacità dello sdegno che ha eccitato il corrispondente a scrivere energiche proteste, tuttavia noi, e come italiani, e per rispetto stesso alla libertà di opinione, non possiamo non associarsi ad esse per invitare il Governo nostro a domandare quelle riparazioni che ci sono dovute e che non ci saranno certamente negate dal liberale Governo svizzero.

Ecco la narrazione dei fatti:

Pallanza, 24 agosto.

(Largo). — Come vi telegrafai, una provocazione audace venne questa mattina eseguita da oltre seicento preti e da alcuni agenti del Governo Cantonale svizzero a Stresa, dove sono a villeggiare la duchessa di Genova ed il principe Tommaso.

Nella vicina città di Locarno da parecchi giorni stanno riuniti a Congresso i preti di tutto il Canton Ticino ed i più ferventi radicali neri. Non si sa quello che abbiano deliberato nei loro segreti conciliaboli, ma certo è che i reverendi debbono essere stati animati da idee e da intendimenti molto audaci e sovversivi a giudicarli dagli atti loro.

Questa mattina infatti, dopo d'avere probabilmente ben libato, s'imbarcarono sul magnifico piroscafo il *Verbano* e si spinsero lino a Stresa col pretesto di fare una gita di piacere, ma invero coll'intenzione di venire a compiere in casa nostra il più grave degli insulti che si possano consumare da stranieri contro una grande nazione.

Man mano che il battello si avvicinava a riva, le loro due bande musicali andavano suonando a più non posso. La nostra calma e pacifica popolazione, che fin dal giorno precedente sapeva di che si trattava, non si commosse e lasciò che i reverendi discendessero a terra senza punto curarsi di loro. Questi, capitanati da monsignor Lachat, disordinatamente mossero in buona parte alla vicina chiesa dove si sofferm arono pochi minuti. Poscia alcuni invasero i caffè e le osterie, altri andavano formando capannelli, in mezzo ai quali parecchi di loro parlavano concitatamente lanciando ingiurie contro l'Italia.

Nè si contentarono di questo; ma a poco per volta animandosi fino in per sollevare grida sedizioso esclamando ad alta voce: *Viva il Papa! Abbasso la Casa di Savoia!*

Potete figurarvi l'effetto di queste grida fra la nostra popolazione! Si cominciò dapprima a mormorare sommessamente, poi quasi d'improvviso tutta Stresa è avvertita dell'insulto.

Da ogni strada, da ogni porta la popolazione minacciosa accorre alla spiaggia, si solleva uno di quegli urli che fanno capire la burrasca vicina; infine alcuni popolani generosi si accostano ai preti stranieri più baldanzosi e provocatori, e, indignati, strappano loro, la coccarda nero-gialla che portavano insolenti al petto. Il sindaco telegrafa alla nostra Pallanza; a tutte le case s'inalza la bandiera nazionale, da tutte parti si accorre, si raduna gente, si protesta, onde i reverendi impauriti son costretti a riparare in fuga ed in fretta sul battello. Questo in mezzo alle grida degli italiani piglia tosto il largo e li conduce sani e salvi nel loro covo rivoluzionario, donde erano partiti.

Allora la popolazione abbandona la spiaggia e unanime, con banda musicale e bandiere, accorre al palazzo ducale. Lvi si acclama al re, alla famiglia reale, alla duchessa, al principe Tommaso.

E la duchessa ed il principe commossi ringraziano.

Ecco la cronaca nuda della dimostrazione. Ora è egli permesso lasciar passare senza soddisfazione un'insolenza così audace?

Noi aspettiamo di conoscere dall'on. Mancini se si debba tollerare che gli agenti di un meschino Cantone svizzero vengano impunemente in casa nostra ad insultare noi e la nostra famiglia reale. Qui si domanda che ci sia data la dovuta larga riparazione. Cogli onorevoli reverendi, che pur fanno parte del Governo ticinese, v'erano pure dei funzionari civili, e d'altronde non sono pochi schiamazzatori, sono seicento svizzeri che ci hanno insultati.

Lo sappia il Governo italiano!

LETTERE MILANESI

Milano, 25 agosto.

Esposizione artistica.

(S.) — È prossima l'apertura dell'annuale Esposizione artistica, ed a Brera *fervet opus*. Quest'anno il partito della giovane scuola, rappresentato dalla *Famiglia artistica*, ottenne una vittoria segnalata nella nomina dei giurì che dovrà assegnare il premio *Principe Amedeo*, premio di 4000 lire per la migliore opera d'arte, quadro o statua. I candidati della *Famiglia artistica* furono tutti eletti.

Si parla di un gran numero di opere pregevoli che presenterà, e specialmente di due bellissimi quadri del Carcano e di uno del Bazzaro.

***

I teatri chiusi e la Scala.

I teatri sono quasi tutti chiusi, e quei pochi aperti danno spettacoli insignificanti o non vogliono affari. Quindi per non poter parlare degli spettacoli presenti si chiacchiera dei futuri. La Scala è quella che offre più interesse alle discorse degli artisti, ma o rimarremo tutte si resta con un pugno di mosche. L'impresa Scarlatti finora sta chiusa in silenzio, e si crede non sia che nulla ancora abbia combinato.

Ritenuto però per certo, malgrado l'annuncio di qualche giornale, che quest'anno non si darà il ballo *Dante* del Manzotti.

***

Una causa nel *Secolo*.

Forse vi sarà giunta all'orecchio la notizia di una crisi scoppiata testè nel *Secolo*. Il procuratore generale di casa Sonzogno, colui che aveva l'alto mano nella direzione dello stabilimento, e che fu il fattore principale della fortuna di casa Sonzogno e della diffusione del *Secolo*, ha abbandonato il posto. Ragioni, a quanto si dice, di carattere intimo e di famiglia, e che appunto non tocco perchè tali, avrebbero consigliato questo distacco che ha fatto senso. Poichè Edoardo Sonzogno e Roggiani erano da più di 20 anni vincolati da una cordiale amicizia.

Ora si dice — e non so con quale fondamento di verità — che il Roggiani fonderà un nuovo giornale, il *XIX Secolo*, essendo il Roggiani proprietario di una tipografia.

Mattino, 26 agosto.

LE ARTIGLIERIE DEL « DANDOLO. »

Spezia, 25 agosto.

(V. A.) — La prova delle artiglierie del *Dandolo* fece riuscita splendida. Gl'ingegneri delle torri agirono perfettamente. L'intiero giro di ciascuna di esse si compie in 40 secondi circa. Si sono tirati alcuni colpi con 100 chilogrammi di carica, altri con 220, ed infine hanno tirato nello stesso tempo due cannoni con 230 chilogrammi di carica per ciascuno. Il rinculo non è rilevante, avuto riguardo alla grandezza del cannone, l'ondulazione della nave è sopportabilissima. Il *Dandolo* è ora in bacino per gli ultimi lavori di allestimento.

Il giorno 10 del venturo settembre deve essere pronto a partire.

POLEMICHE E DUELLO A CAGLIARI.

Cagliari, 22 agosto.

(C. P.) — Quello che da tutti si prevedeva, e che dai ben pensanti si è cercato invano evitare, è accaduto.

Questa mattina alle 10, come vi telegrafai, ebbe luogo, in prossimità al Lazzaretto, uno scontro alla sciabola fra il sig. G. De Francesco, direttore dell'*Avvenire di Sardegna*, e il signor Arturo Santini, direttore della *Bandiera Sarda*.

Causa del duello fu un articolo del De Francesco apparso nell'*Avvenire* di ieri sera in risposta ad uno del Santini pubblicato nella *Bandiera* di domenica.

Dopo mezz'ora scambiati il direttore dell'*Avvenire* rimase ferito alla mano destra, e il duello ebbe termine. Gli avversari si separarono stringendosi la mano.

Varie volte io mi intrattenni della polemiche virulenti e arrabbiate e cui, dalla morte del compianto Gavino Para, si sono abbandonati gli sgrammaticati giornalucoli settimanali che qui si pubblicano. Il chiasso indecente che sulla tomba, non chiusa ancora, dell'ottimo cittadino si è fatto da alcuni barbassori per aggiudicare la sua eredità politica piuttosto a questo che a quello, non è cosa che si possa ridire. Il chiasso degenerò in zuffa da piazza, e ve ne scrissi già il come.

Lo scorso mese si fecero le elezioni amministrative. Vinsero i partigiani dell'on. Cocco-Ortu, contro quelli dell'attuale sindaco, Salvatore Marcello. Una vittoria però priva di senso comune, inquantochè, sotto il nome di liberali furono gabellati codini della più bell'acqua.

I vinti irrisero ai vinti, e i vinti reagirono insultando ai vincitori. Vi fu un quarto d'ora di cocciapiattismo anche per la nostra città. Comunicati, fogli volanti, supplementi straordinari erano all'ordine del giorno; contumelie, ingiurie si scambiarono da ogni parte, talvolta anche con poco coraggio, nascostamente, appiattati.

La ira naturalmente doveano condurre a un fine. A Roma si fecero le rovesciate, qui le sciabolate. Vi assicuro però che quelli che avrebbero dovuto davvero essere picchiati, come aizzatori e istigatori di quanto accadde, se ne stettero da parte ghignando, soddisfatti dei risultati della loro vigliaccheria.

La popolazione è lieta che la faccenda sia finita senza conseguenze gravi e fa voti perchè la stretta di mano scambiatasi sul terreno dei due avversari, sia pegno di quella conciliazione che gli onesti e gli appassionati hanno invano tentato di porre fra gli animi inasprati e momentaneamente irritati.

Per Pietro Cossa.

Roma.

Sotto la presidenza del comm. Placidi si riunì la sera del 22 corr., nella sala del teatro Argentina in Roma, il Comitato promotore del monumento al compianto poeta.

La Commissione esecutiva rese conto del suo operato. Essa ha raccolto finora lire 9876 80, e quasi tutto furono già versate nella cassa della Banca Romana.

Si decise che il primo anniversario della morte di Pietro Cossa sarà commemorato con lo scoprimento della lapide, posta sulla casa ove egli spirò, e colla collocazione di un busto del defunto alla passeggiata del Pincio.

La sera poi, in seguito ai accordi col Comitato, la Compagnia drammatica Emanuel rappresenterà, all'anfiteatro Umberto, il *Cola di Rienzi*, del Cossa, erogando metà dell'introito lordo a beneficio del monumento. Negli intermezzi suonerà il concerto municipale in unione a quello dei vigili. Il teatro sarà illuminato straordinariamente.

Infine il Comitato, allo scopo di accrescere i propri fondi, ha deliberato di proporre una grande fiera artistica al teatro Costanzi nel prossimo inverno, nominando perciò una speciale Commissione ordinatrice, composta dei signori Lorenzo Valles, Alessandro Castellani e Luigi Forelli.

III Congresso degli operai tipografi.

Napoli.

L'Associazione tipografica italiana aveva stabilito di tenere il suo III Congresso, lasciando però libere le sedi di scegliere e designarne la città dove il Congresso si dovrà tenere.

Precedenti allo spoglio dei voti, diciassette sedi votarono per Napoli, cinque per Venezia e due per Roma.

Confrone a questa votazione, il Comitato centrale proclamò la città di Napoli come sede del III Congresso degli operai tipografi italiani.

La riunione del Congresso avrà luogo nella seconda quindicina del mese di ottobre.

Nell'ordine del giorno del Congresso, che verrà inviato alle sedi, sarà indicato il giorno preciso di convocazione del Congresso stesso.

Il tempo utile per inviare al Comitato centrale modificazioni agli statuti o quesiti da discutersi nel Congresso cesserà definitivamente il 10 del prossimo settembre.

I bacini di carenaggio.

Palermo.

L'ammiraglio Fincati ha eseguita l'annunziata ispezione dei porti della Sicilia, ed ha constatato la mancanza assoluta di bacini di carenaggio in tutti i porti e scriverà presso il Ministero che il porto di Palermo almeno sia al più presto provveduto di un bacino di carenaggio.

L'evasione di un galeotto.

Porto Longone.

Il fatto avvenne mercoledì scorso a Porto Longone [Livorno].

Il galeotto Giovanni Paolini, condannato ai lavori forzati a tempo, insieme ad altri compagni di pena e scortato da varie guardie carcerarie, si recava, come di consueto, ad attingere acqua alla fontana posta nella contrada Barbarossa.

Approfittando di un momento nel quale egli era meno osservato, afferrò un sasso, con esso ruppe la catena, si avventò dal compagno col quale era accoppiato e fuggì nell'aperta campagna.

Le guardie carcerarie non poterono tener in ostaggio e si diedero ad inseguire l'evaso, esplodendogli contro anche qualche fucilata, che però non lo colpì.

In breve però il Paolini potè essere ripreso e assicurato di nuovo al bagno.

Una scuola d'arte applicata all'industria.

Avellino.

Nel corso di quest'anno è sorta ad Avellino, nel Napoletano, un'importante istituzione della quale spetta il merito alla Camera di commercio locale, e specialmente al suo presidente sig. Raffaele Genovese: una Scuola d'arte applicata all'industria che s'intitola: *Paolo Assunto De Luca*, illustre filosofo del Principato Ultra.

Questa Scuola è stata frequentata da oltre 60 allievi ed ha saputo in tempo brevissimo meritare il plauso non solo della cittadinanza, ma eziandio di egregi visitatori venuti da fuori.

Una bella Mostra dei lavori fatti venne, come saggio, aperta al pubblico domenica scorsa.

Il monumento al principe Luigi Napoleone a Woolwich.

Scrivono da Londra che colà si procede attivamente all'erezione del monumento del principe imperiale, che sorgerà in fronte all'Accademia reale militare di Woolwich. Sul più grande dei blocchi di granito che formano il piedistallo della statua, sarà scolpita questa iscrizione:

Napoleone — principe imperiale — nato a Parigi il 16 marzo 1856 — deciso combattendo nell'Africa del Sud — il 1° giugno 1879 — cadetto dell'Accademia reale militare dal 18 novembre 1875 al 16 febbraio 1875 — innalzato da più di 25,000 ufficiali e soldati di tutte le armi al servizio di S. Maestà.

La statua è in bronzo ed un poco più grande del naturale. Il piedistallo porta ai quattro angoli delle aquile di bronzo e sul lato in lettera *N*, circondata da una corona di alloro, e sormontata dalla corona imperiale.

L'inaugurazione del monumento avrà luogo subito dopo il ritorno dei cadetti di Woolwich che ora sono in vacanza.

Giorno, 26 agosto.

Le Opere pie di Genova.

(Nostre part. inform.)

Ci scrivono da Genova che la Giunta locale di statistica ed il prefetto si adoperano a tutt'uomo per scovare nuove Opere pie amministrate da anni famigliarmente e ben inteso senza rendimento di conti.

Si trovò che un principe, che è consigliere comunale e provinciale, amministra da molti anni alcune di queste Opere pie con un reddito che approssimativamente si può calcolare di circa 60,000 lire annue. Questo signore, non amando far conoscere i particolari delle Opere pie da lui amministrate, ha rimandato alla Giunta di statistica i consueti moduli dicendo che egli non si crede obbligato a doverli riempiere.

Sino a tanto che non si stabilisca che tutti coloro i quali amministrano Opere pie od Istituti analoghi, rifiutandosi a rendimento di conto, saranno passibili di gravi pene, non si otterrà alcun proficuo risultato.

Chi pose la Prefettura di Genova sulla via per conoscere una grande quantità di Opere pie che sino ad ora sfuggirono alla Deputazione provinciale, si fu il notaio Castelli Carlo, che ha una serie di preziosi documenti riguardanti le Opere pie genovesi.

LETTERE SPAGNUOLE.

Barcellona, 20 agosto.

La Repubblica d'Andorra.

(Ens). — Allarmanti notizie circolarono i giorni passati a riguardo della piccola Repubblica di Andorra. Si prevedeva imminente un conflitto fra spagnuoli e francesi, le cui conseguenze avrebbero potuto assumere proporzioni gravissime. Non mi fisi ace di tali notizie alquanto esagerate, ed infatti, come in seguito si è verificato, tutto si riduce a un po' di subbuglio provocato da alcuni scapestrati, che in occasione della festa « mayor » e per vendicarsi di una meritata lezioncina ricevuta poche sere innanzi in un possello limitrofo, inveirono a mano armata contro alcuni abitanti di quel paese che non le migliori intenzioni erano intervenuti a goderai la festa. Ne nacque una parapiglia, in cui conseguenza furono: un ferito non grave, qualche contuso e pochi arresti.

Non sono pochi coloro che affermano regnare qualche timore in Andorra un'agitazione che produce delle smarrimecie del genere di quella narrata, e che tale stato anormale è frutto di politica francese. È che la vicina Repubblica vagheggiasse l'idea di una annessione o di un protettorato assoluto non è cosa assolutamente incerta. Infatti progetti e domande di relative concessioni vengono di continuo sottoposti all'approvazione del Consiglio da intraprenditori francesi; ma i buoni Andorrani, che in tutto ciò scorgono un attentato alla loro indipendenza, alla loro libertà, si mostrano in apparenza ostili ad ogni progressivo miglioramento, e deplorano l'ingerenza dei loro amministratori, che, dipendenti tutti dal vescovo di Urgel, sono incapaci di ogni iniziativa.

Attivissime pratiche si fanno presso il Governo spagnuolo perchè mantenga altri al predetto monsignore — sono per diritto gli è concesso — e nel caso dalle mani della reggenza quel potere che sul popolo influisce negativamente.

Il Governo spagnuolo ascolterà i reclami, farà qualche cosa per esaudirli, almeno in parte? Io credo che Sagasta dovrebbe occuparsi un tantino di questa faccenda, che in verità ne vale la pena. Se Andorra è un paese di scarsa importanza materiale, non è così dal lato strategico, e certi provvedimenti per qualunque contingenza futura non sarebbero inutili. Andorra facilita di molto il passaggio dei Pirenei.

***

Un Consiglio di ministri.

Alla Granja il p. v. giorno 25 avrà luogo un Consiglio di ministri presieduto dal re. Ivi si ametterà grande importanza per la scrivia delle questioni che vi saranno trattate, principalmente per quanto si riferisce alla cosa d'Egitto.

***

Il Reggente del regno inglese.

È già che sono a parlarvi di quelle contrade, vi dirò che ha colpito profondamente la Spagna la notizia che il Governo inglese ha disposto di stabilire in Gibilterra il ricovero generale dei feriti e degli infermi, tanto più che l'epidemia dissenterica ha preso fra le milizie britanniche proporzioni allarmanti.

***

Il romeraggio carlista.

Il giorno 22 settembre prossimo parta alla quello destinato alla partenza da Madrid del gran pellegrinaggio diretto a Roma. Il romeraggio si compone di elementi carlisti, e non poche signore vi fanno parte. Fra i membri del partito dell' « eterno pretendente » regna molto malumore. I più influenti pensano di dare scacco matto a Don Carlos a totale beneficio di suo fratello Alfonso, che riconoscono più attivo e più a proposito ad assicurare il pronto trionfo della santa causa.

***

Contrabbando a Perpignano.

L'uomo locomotiva, il famoso *Borgnet fabbricante* a Madrid, ha guadagnato una scommessa di 3000 duros (15,000 fr.), montre a S. Sebastiano il torero « frascuelo » è stato malconcio da una imprevedibile cornata.

***

Donna Isabella.

Donnani, diretto al Nord, parte da Parigi l'ex-regina Donna Isabella; si recherà presto a Madrid, dove resterà alcuni degli ultimi giorni di dicembre.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

25, *ore* 1,25 *pom.* **(sera).**

Notizie giunte all'Agenzia Havas recano che l'allarme intorno ad una probabile insurrezione nella Siria ed in Arabia è cosa esagerata.

Esiste realmente in Siria una piccola agitazione negli animi e nulla più.

— Il comm. Malvano, direttore degli affari politici al Ministero degli esteri, parte domani per Napoli.

— Il ministro Magliani farà ritorno in Roma coll'ultimo giorno del corrente mese.

25, *ore* 8,40 *pom.* **(mattino)**

È tornato il ministro Berti.

Il segretario generale Simonelli parte per Livorno.

— L'ambasciatore Corti non prende congedo. Egli rimane a Costantinopoli.

L'ambasciatore De Launay lascierà per qualche tempo Berlino. Egli rimarrà però in Germania.

L'ambasciatore Nigra verrà presto in Italia.

— La condotta delle Potenze, e specialmente dell'Inghilterra, nella questione di provvedere alla pronta attuazione della proposta italiana per la protezione del Canale di Suez è importantissima, giacchè afferma praticamente la competenza europea nelle cose d'Egitto.

— Il *Diritto* smentisce che debba tenersi in questi giorni un Consiglio dei ministri.

— Il Re darà il 10 settembre un banchetto ai membri del Congresso pel diritto internazionale a Torino.

Vi interverrà il ministro Mancini.

26, *ore* 10,35 *ant.* **(giorno)**

Il prossimo concistoro in Vaticano avrà luogo il 24 settembre.

In esso verranno proclamati cardinali gli arcivescovi di Napoli e Vienna ed il vescovo Strossmayer di Zagabria.

— Il comandante francese delle navi che si trovano nelle acque di Egitto non ha ricevuto ancora alcuna istruzione circa la proposta italiana di protezione del canale di Suez.

Si crede però che queste istruzioni giungeranno prossimamente.

— L'*Opinione* nel suo numero di oggi chiede al Governo che vengano pubblicati i documenti riguardanti la questione egiziana.

— Fra la Turchia e l'Inghilterra prosegue la trattazione dei negoziati per la convenzione militare.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 25 agosto.

MARSIGLIA, 25, *ore* 11,30 *ant.*

Lo sciopero dei carrettieri continua.

Il porto è ingombratissimo; la ferrovia P. L. M. non accetta più merci con destinazione per Marsiglia.

Molte fabbriche sono chiuse; mille operai sono disoccupati.

Gli affari di marina e di commercio sono paralizzati.

Temesi pure uno sciopero degli operai caricatori nelle saline presso Hyères.

— Ebbe luogo una lieve colluttazione fra operai italiani e francesi per quistioni di lavoro.

VIENNA, 25, *ore* 2,15 *pom.*

Il luogotenente di Trieste ebbe testè un'udienza dall'Imperatore.

Parlasi di mettere a Trieste delle restrizioni alla stampa e di sospendere la giuria.

— Notizie da Costantinopoli recano che v'è di nuovo pericolo che la convenzione anglo-turca non approdi.

BERLINO, 25, *ore* 8,55 *ant.*

I socialisti terranno il 27 agosto prossimo un congresso all'aria aperta presso Wyden.

I temi che si discuteranno in quella riunione riguardano le mire del socialismo e le proposte dei socialisti tedeschi.

— Anche i cattolici terranno presto un grande congresso a Francoforte sul Meno.

— L'epidemia difterica aumenta a Malmoe. Nell'ultima settimana si verificarono 617 casi di difterite e si ebbero 45 morti.

— Il comm. Tosi, ministro d'Italia a Belgrado, venne fregiato della stella della Corona reale di Prussia.

CATANIA, 25, *ore* 12,55 *pom.*

Al Consolato inglese venne intentata una causa dai mulattieri arruolati per l'Egitto, poichè quando essi furono giunti a Siracusa vennero licenziati senza che venisse loro corrisposto alcuna indennità.

Agenzia Stefani.

Londra, 25. — Non confermasi la presa di Tel-el-Kebir.

Ismailia, 25. — L'avanguardia inglese di Ramses cannoneggiò ieri un distaccamento mandato in ricognizione. V'ebbero parecchi feriti.

Il canale d'acqua dolce venne rotto presso Maxamat.

Alessandria, 25. — Una cinquantina di beduini e cinque soldati entrarono ieri nel sobborgo di Ramleh e cominciarono a saccheggiarlo. Due compagnie inglesi mossero contro gli invasori. I beduini fuggirono. I soldati resistettero, e furono uccisi.

Gli Egiziani costruirono nuovo battello sulla ferrovia.

PORTO SAID (via di **Londra**), 26, *ore* 7 *ant.*

Gli Inglesi hanno l'intenzione di bombardare prossimamente Gemileh (città a ponente di Porto Said, fra il Mediterraneo ed il lago Menzaleh).

LONDRA, 26, *ore* 9,20 *ant.*

Il Governo respinse la domanda di Ibrahim-pascià, figlio dell'ex-khedive d'Egitto, di poter partecipare alla spedizione inglese.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 25. — Il *Temps* constata l'inutilità degli sforzi tendenti a togliere agli Inglesi la libera disposizione del Canale, vista l'impotenza dell'Europa nel concertare alcuna azione, visto lo stato del diritto pubblico, che permette alle Potenze di liberarsi, quando loro piace, dagl'impegni dei trattati. Il *Temps* non applaudisce a questa situazione, ma la constata. Confutando i giornali anglofobi, continua:

« Poichè la Francia non ha voluto andare in Egitto, deve rallegrarsi che l'Inghilterra eseguisca l'opera di pacificazione, che profitterà all'Europa intiera. » Constata che la Francia approfitterà più di tutti dello scacco inflitto dagli Inglesi al fanatismo musulmano. « I vantaggi che gli Inglesi potranno raccogliere non saranno più importanti per essi di quello che sarà per noi l'accrescimento della sicurezza dei nostri stabilimenti africani. »

Il *Siècle* deride i giornali che si meravigliano della indifferenza della Francia per l'occupazione inglese del Canale. Ricordando gl'incidenti diplomatici, dice la Francia diffidare delle suggestioni. Constata d'altronde che l'alleanza anglo-francese non è rotta. « Le relazioni dei due Governi sono eccellenti. Il Gabinetto Duclerc è autorizzato a considerare l'alleanza anglo-francese così solida nell'agosto 1882 come nel dicembre 1881. Approviamo che Duclerc abbia fiducia nella lealtà del Gabinetto di Londra. »

Telegrammi particolari Commerciali.

	Parigi, agosto (sera)	24	25
Farine 8 m. pel corr. (1)	Fr.	62 —	58 —
» » per settembre	»	58 50	58 75
» » pei 4 ult. mesi	»	56 75	57 —
» » a 4 mesi da 9bre	»	55 50	55 75
Zuccari Saccar. 88 disp. (2)	»	57 75	58 —
» raffin. sodo	»	111 —	111 —
» bianco n. 3 disp.	»	63 50	64 —
» 4 mesi da 8bre	»	63 25	63 50

Liverpool, 25 agosto (sera).

Cotoni — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato pesante.

Importazione della giornata 9000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana, balle 41,000, di cui per la speculazione 3000, per la riesportazione 3000 e per la consumazione 35,000.

Importazione della settimana, balle 30,000.

Deposito, 632,000.

Prezzi delle diverse qualità.

Americani - Middling Upland	danari	7	2/16
» Nuova Orleans	»	7	5/16
Egiziani	»	9	14/16
» Comrawi	»	4	10/16
Brasiliani - Pernambuco	»	7	14/16
» Kurrachee	»	8	
» Maccio	»	7	14/16
Bengala	»	8	12/16

Hâvre, 25 agosto (sera).

Cotoni — Vendite balle 800.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 700.

Mercato debole.

Manchester, 25 agosto (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato pesante.

Marsiglia, 25 agosto (sera).

Frumento — Importazione quint. 1944.

» — Vendite quint. 3100.

Mercato fermo. Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil. tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Giornale Ufficiale, 26 agosto 1882 — Consolidato 5 p. 0/0, C. d. matt. in cas. 90 05 08.

Fine corrente 90 05.

Oro da 20 39 — 90 42.

CAMBI	da	a	da	a
Francia	3 1/2	101 75	102 05	— —
Svizzera	pel 70	102 —	— —	
Londra	4	— —	25 40	25 50
Germania	4	— —	124 —	124 1/2

Cronaca. — Torino, 26 agosto 1882. — Ieri la Borsa di Parigi mostrò una rimarchevole fermezza, perchè, malgrado la nullità degli affari, i prezzi di tutte le Rendite si mantennero sostenuti.

Apertura:

82 07, 82 50, 115 50, 88 50.

Chiusura:

82 60, 82 50, 115 50, 88 50.

Consolidato inglese 99 3/4.

L'attenzione della Borsa di Parigi è completamente rivolta alla piazza di Londra, dove si aspetta di vedere se la ristrettezza del denaro sarà tale da poter agire sfavorevolmente sulla liquidazione il quindicina che deve aver luogo in questi giorni.

Ore 12.

Anche la nostra Borsa ha mostrato oggi molta fermezza, rimarchevole per un giorno di sabato, che dà luogo generalmente a delle realizzazioni.

La Rendita per fine corr. e per contanti 90 05 a 90 02 1/2.

Rendita per fine sett. 90 47 1/2 a 90 42 1/2

Banca Nazionale 2217 a 2214.

Mobiliare 784 a 780.

Banca Torino 718 a 714.

Banca Milano 822 a 820.

Industria e commercio 122 a 120.

Cartiere 676 a 675.

Banca Tiberina 304 a 298.

Credito Torinese 290 a 290.

Unione Banche 324 a 323.

Banco Sconto 371 a 370.

Tabacchi 692 a 690.

Meridionali 459 a 457.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

RICCHEZZA VERGOGNOSA!

ESTERO

LETTERE GRECHE

L'Esercito e l'Armata.

Atene, 16 agosto.

(N. R.) — È da un po' di tempo che questo mondo militare si trova sconcerto, e sebbene si cerchi di far tacere da una parte, di negare e smentire dall'altra, pur tuttavia tanto o quanto di verità trapela anche nel mondo civile, e io credo perciò non sia il caso di conservare il silenzio, almeno intorno a ciò che mi consta di positivo.

Il signor Tricupis si è ostinato a non voler dar ascolto alle molte voci che gli dicevano su tutti i toni di liberarsi il meno dei tre portafogli che tiene, e, per formarlo a ciò, alcuni giornali designarono persino i nomi di coloro che lo avrebbero sostituito nel dicastari dell'*interno* e della *guerra*, assicurando che cotesse sostituzioni sarebbero avvenute immancabilmente prima della partenza del re.

Ma Tricupis non è uomo da subir pressioni, e tenne più duro di quello che forse era nella sua intenzione, e il re partì lasciando il presidente del suo Consiglio in possesso di una *trinità* di portafogli.

Il partito militare perciò stenta a digerire il fatto di avere a capo supremo un estraneo all'esercito e la continuata e prolungata presenza di Tricupis a quel Ministero viene considerata come una patente di incapacità, che si reputa immeritata, in odio di tutti i possibili ministri della guerra forestieri di grado militare.

Alla opposizione parlamentare, lieta di veder sorgere degli ostacoli nella marcia trionfale del sig. Tricupis, si aggiunse pertanto la opposizione del partito militare in genere, e quella degli amici del sig. Demetrio Grivas, eroico generale dallo stesso Gabinetto Tricupis appena instaurato, e spedito a comandare le forze militari in Tessaglia, ma che i suoi amici avevano preconizzato e destinato a succedere al deputato di Missolunghi nelle cose guerresche.

Tricupis cercò allora di formarsi un proprio partito nell'esercito e venne fuori con un diluvio di promozioni e di decorazioni, ottenendo l'effetto opposto di quello che desiderava, anzi che volere, poichè, per le solite mire di ambizione, non riuscì ad accontentare nemmeno i favoriti! Non vi dico niente poi del come *frenatteve* i trascurati, i dimenticati — apposta, o per caso — e gli esclusi dell'una o dell'altra categoria!

Recriminazioni d'ogni genere si manifestarono, e alcune certamente non sarebbero sorte se l'on. ministro della guerra non portasse con sè il peccato di origine non militare.

Anche i *contenti*, o della promozione o della decorazione, contribuiscono peraltro una causa di scissura in quello spirito di corpo, che è pure un grande elemento di forza per ogni esercito.

Se a ciò aggiungete il chiasso fatto dagli amici dei *malcontenti*, dei *recreati*, dei *dimessi*, vi sarà facile credere che il *dietro scena* dell'amministrazione militare non sia dei più soddisfacenti.

Infatti qualche cosa di riprovevole in fatto di disciplina militare è anche venuto in iscena.

Alcuni ufficiali di fanteria hanno tenuto delle riunioni semi-pubbliche per *protestare* contro l'esclusione dalle promozioni che sarebbero stati fatti segno da parte del ministro della guerra, in onta ai loro diritti.

Il ministro ordinò subito un'inchiesta per scoprire e punire i promotori di tale atto di indisciplina, ma subito vi dico che l'inchiesta non venne ad alcun risultato concreto — il solito delle inchieste, si può dir dappertutto e sempre.

Altro fatto non meno deplorabile, nei rapporti di disciplina militare, si fu la diserzione ch'ebbe luogo nell'interno della Tessaglia di dodici sott'ufficiali, i quali si ribellarono di più altre obbedire al comandante del loro Corpo.

Sette di essi vennero arrestati e tradotti con forte scorta a Larissa, e alcuni, dopo più giorni di assenza, si consegnarono spontaneamente al Corpo.

Tutti essi ora deferiti al Consiglio di guerra, e la stampa, in generale, domanda un castigo severo, che tolga la volontà ad altri di imitare così cattivo e fatale esempio.

Oramai non c'è più deliberazione dal ministro di guerra che trovi accoglienza benevola, fors'anco da quelli stessi che la avrebbero proposta o desiderata.

E s'abbon critiche, e la istituzione recentemente ordinata di una Direzione generale del materiale di guerra, che si disse non avere altro scopo fuori del collocamento a riposo fruttifero di creature del signor ministro, e la decisione di inviare una rappresentanza dell'esercito greco alle grandi manovre di Chalons, essendosi qui pure voluto constatare del favoritismo nella scelta dei componenti siffatta missione.

***

Nell'armata le cose *navigano* in acqua meno burrascosa, ma però in essa pure *ferve opus*.

Un ordine ministeriale proibisce a tutte le autorità marittime di rilasciare congedi ai loro dipendenti e proibisce pure alle stesse di inoltrare, sia al Ministero, sia alla Direzione dell'arsenale, qualsiasi domanda di licenza che venisse presentata. Infine si prescrive che esse autorità debbano immediatamente richiamare gli ufficiali, i sott'ufficiali e i marinai, che ora sono in congedo illimitato.

Il ministro di marina ha inoltre nominata una Commissione composta del contr'ammiraglio Tombasis, del capitano di vascello Botasri, e dei luogotenenti Canelopulo e Tsitsuni; Commissione la quale deve partir tosto per l'Inghilterra, onde acquistarvi ed ordinarvi la costruzione di quattro corazzate per la nostra flotta.

Voi sapete già, da quanto vi scrissi nelle precedenti mie, che a questo scopo il Governo ha ottenuto dalla Camera facoltà di contrarre un imprestito di 40 milioni, e che un credito di dodici milioni gli fu aperto sull'esercizio 1882.

***

Tutto ciò pare abbia qualche relazione collo stato delle vertenze confinarie con la Turchia, e la situazione si complica certamente pel fatto di avere le truppe greche occupato il villaggio di Zarna sulla frontiera ove la Turchia si ostina a pretendere, e pel quale fatto essa avrebbe già presentata una formale protesta.

A parte le frasi diplomatiche, i due Stati si guardano così in cagnesco che proprio non aspettano che un *pretesto* per far vedere quanta bilancia avranno nelle poche da entrambi *desiderate!*

LETTERE ALBANESI.

Usi e costumi.

Scutari, 14 agosto.

I.

L'Acqua (*).

Chi non ha veduto la scena che succede in una città turca all'*abbeverata* durante il *Ramazan* — il mese di digiuno — ignora uno spettacolo che è davvero assai interessante.

I miei lettori sanno, senza alcun dubbio, che per trenta giorni in ciascun anno, il verecondato nel Profeta deve astenersi, dal sorgere fino al tramontar del sole, da ogni cibo e bevanda, da bagni, profumi e da qualunque altra soddisfazione o diletto de' sensi. Questa privazione, cui si sottomettono i Mussulmani, è considerata come un gran trionfo d'abnegazione, poichè mortifica e soggioga i diversi appositi e gli stimoli, e purifica l'anima ed il corpo!

Allorchè il giorno è in sul declivio, i Mussulmani, affranti dal lungo digiuno, a stento si reggono in piedi e penosamente si trascinano per le strade facendo risuonare sui ciottoli dei *caldrmi* (**) i loro lunghi bastoni.

Essi si aggirano di qua e di là senza una direzione prestabilita. Le bianche fantasie ed il loro incedere lento ed indeciso li fa rassomigliare a cadaveri ebbri, e l'illusione è tanto più completa per l'abitudine che essi hanno di camminare a drappelli di cinque o sei. Di tratto in tratto si fermano davanti la bottega di qualche loro correligionario e per ingannare lena si chiudono o si stirano sulle stuoie distese in terra. Le fermate però sono brevi, che gli stimoli della fame e della sete tormentandoli li obbligano a mettersi nuovamente in moto, per arrestarsi un'altra volta dopo pochi passi. Durante le fermate essi non sono prodighi di parole; perchè hanno la gola riarsa e le bocche si aprono quasi solamente per sbadigliare.

Quando più l'ora dell'*Akscm* si avvicina i pallidi visi dei digiunanti acquistano delle proporzioni longitudinali sempre maggiori e gli sbadigli aumentano. Gli allarmati credenti rivolgono i loro occhi supplichevoli al sole come per affrettarne la velocità, poichè essi in fatto d'astronomia concordano pienamente con Giosuè buon'anima, e sono persuasi che la terra è immobile e che il sole le danza attorno. Quando il carro infuocato di Febo è quasi completamente nascosto dietro le giogaie dei monti, allora gli sguardi si fissano ansiosamente sulla fortezza.

Dagli spalti della vecchia fortezza s'innalza una bianca nuvoletta... alcuni secondi dopo si ode un colpo di cannone. Da tutti i petti si solleva un sospiro di soddisfazione e si sente ad esclamare: « *Akscm! Akscm!* »

I *muezzin*, che dall'alto dei minareti attendevano il segnale, appena vedono innalzarsi la bianca nuvoletta intuonano con voce fioca l'appello alla preghiera.

I meno fanatici allora si affrettano a far ritorno alle loro case e gli altri invece si affollano nelle moschee. Prima d'incominciare la preghiera questi fanno l'abluzione, poichè si considera la purità del corpo come emblema della purità dell'anima.

L'ablazione vien prescritta dal Corano con singolare precisione. Il viso, le braccia, i gomiti, i piedi ed una parte della testa devono lavarsi una sola volta, le mani, la bocca e le narici tre volte; le orecchie debbono essere bagnate nel residuo dell'acqua che ha servito a lavar la testa. L'ablazione deve incominciare a destra e terminare a sinistra; nel lavarsi le mani ed i piedi bisogna incominciare dalle dita. Dove non si può aver acqua, si deve usare della sabbia finissima.

Terminata l'ablazione essi incominciano la preghiera, durante la quale devono sempre tenere gli occhi rivolti verso il *Kebla*, cioè in direzione della Mecca, la quale direzione è indicata nell'interno di ogni moschea da una nicchia detta *Al Mehrab*, ed all'esterno dai minaretti o dalle porte.

L'atto più solenne di adorazione pei Mussulmani è quello di piegare la fronte sino a terra. Le donne, nel pregare, non devono muovere innanzi le braccia, nè maneggiarle sul seno. Esse però non possono accompagnare gli uomini alla moschea, affinchè la mente dei devoti non sia distratta dalla devozione.

Appena terminata la preghiera i fedeli credenti ritornano alle loro case, ove gareggiano durante tutta la notte, per riscuotere il digiuno all'alba del giorno novello.

***

La « Hanum »

Qualunque donna turca, senza distinzione veruna di condizione, ha per meglio di un nome, d'un *effendi* o di un *bey* (padrone), premette il titolo di *hanum* (signora), e ciò in grazia della fraternità insultante dal Corano.

La donna in Oriente è la più disconosciuta del mondo: essa è curiosa, indolente, avida di piaceri e divertimenti, ed è sempre alle prese con la noia, schifosa e terribile mostro che mangia dall'ozio. Non è solamente a causa dell'indolenza, innata agli Orientali, che la donna turca rifugge da qualsiasi occupazione o lavoro, ma è altresì a cagione della sua pessima educazione.

L'unico scopo della vita della donna turca è il piacere; il solo pensiero che la tormenta è di trovare il modo di soddisfare ai suoi capricci.

Dove la donna non è utile all'uomo, nè come compagna o consigliera, nè come serva, essa è in una condizione ben triste.

Il Corano stesso stabilisce l'inferiorità della donna; ecco in quali modo lo afferma: « Gli « uomini sono superiori alle donne per le fa« colta elevate da Dio, e perchè impiegano i « propri averi a dotarle. » Un altro versetto del Corano dice all'uomo: « Le donne sono il « vostro campo; coltivatelo quante v'aggrada. « Non pigliate più di due, tre o quattro « mogli; quando non possiate mantenerle « decorosamente, prendetene una sola ed « accontentatevi della schiava. »

La poligamia fu la piaga che guastò la famiglia e quindi la società turca. Attualmente i quattro quinti dei mussulmani si accontentano d'una sola moglie, sia per ragioni economiche o sia altresì perchè il buon senso incomincia a far capolino, ma la poligamia in diritto esiste ed impedisce alla donna turca di rialzarsi.

Un turco non pronuncia mai il nome di sua moglie o della figlia dinanzi ad un estraneo; il chiedergliene notizia è una grave offesa. Nel caso in cui debba assolutamente nominarla, si serve di perifrasi e specialmente dell'espressione « gente di casa. »

La nascita di una figlia è dal Turco considerata come una disgrazia. « Se a qual« cuno si annuncia che gli è nata una figlia « (dice il Corano), la sua fronte si rannuvola, « e si sente come soffocar dal dolore. Si na« sconde anche da' suoi a cagione della di« sgrazia novella. »

Incapaci a rialzarsi dal livello in cui li fatalità li ha immersi, le donne turche, come già ebbi, non pensano che a divertirsi col mezzi che le fornisce loro funesta sorte inventare.

Fra i vari modi con cui le *hanum* cercano d'ingannare il tempo, devonsi annoverare le passeggiate. Le *hanum* amano molto passeggiare sui *caicchi* (***) e rare il caso che si avventurino mai per le strade. Un mio amico, che conosce bene le abitudini orientali, allorchè incontra una turca sola una esclamare: « Esso « una donna che ha dato o che darà dei « colpi di temperino al contratto matrimo« niale! »

Per lo più le *hanum* si incontrano a drappelli di cinque o sei, senza contare i fanciulli di ogni età che esse conducono o trasportano per mano. Esse vestono le svolazzante *feredgè*, che è un lungo ed ampio accappatoio di stoffa a colori, pesante o leggiera secondo la stagione; il loro viso è nascosto dal bianco *yasmak* di mussolina finissima, il quale non rimangono scoperti che gli occhi ed il naso; la bocca è gelosamente coperta poichè non dev'essere vista che dal marito.

Trascinando in modo tutt'affatto speciale le loro babbucce, le *hanum* si recano dall'uno all'altro negozio, domandano il prezzo di tutti gli oggetti che vedono esposti e quindi senza nulla comperare si allontanano ridendo fragorosamente e facendo echeggiare l'aria delle loro voci acute. Esse mettono a ben duro cimento la pazienza dei mercanti *raya* e degli stessi mercanti turchi col disprezzare le loro merci o col mortificarli con motti mordaci, e se qualche mercante è così ardito da rispondere un po' troppo vivamente, la sua barba ed i suoi occhi passano un grave pericolo. Le *hanum* hanno sempre la lingua affilata come rasoi e la loro lingua è instancabile e pungente.

L'altro dì stavo seduto con alcuni amici davanti la porta del rinomato *Hôtel Papa-Re*, detto anche *Hôtel Cosmopolite*. Il più antico e situato di Scutari, e contellava un bicchierino di *rosa maglia di Scio* (fabbricata qua), allorchè due *hanum* solitarie, il cui incedere però, i miei raggirazzi e gli occhi spenti facevano subito abbandonare il sospetto che potessero ancora dar dei colpi di temperino ai rispettivi contratti matrimoniali, redatti in un'epoca molto remota, s'incontrarono nel mezzo della strada proprio dirimpetto all'*Hôtel*. Si salutarono e quindi incominciarono a chiacchierare. Un acuto odore di *manchic* (che forma la delizia delle donne turche) mi turbò a guastare con gran dispiacere di quanti eravamo. Sperando che le due pettegole si sarebbero ben presto allontanate, ci rassegnammo a soffrire l'ingrato odore. Trascorse un quarto d'ora e le *hanum* continuavano a chiacchierare...

Dopo un'altra ora esse non si erano ancora mosse dal punto in cui si erano incontrate!

L'argomento del loro chiacchierio era così interessante che non abbadavano al tempo che poteva trascorrere, nè al luogo in cui si trovavano, e tanto meno a noi che le contemplavamo, consultando di tratto in tratto l'orologio.

Finalmente la nostra pazienza era al colmo, e non potendo più respirare l'aria pregna di *manchic*, ci disponevamo ad abbandonare il campo, allorchè un mussulmano assai intelligente, che serve nell'*Hôtel Papanico*, prese due sedie e gentilmente le portò alle due *hanum* dicendo:

« *Buyurun. Dilbir yorulmadan ka*« *berinize olsun bekliyorlarmis yoruldi...* » e che in italiano significa: « Accomodatevi, e non dimenticate che se la vostra lingua è instancabile, le vostre gambe non lo sono. »

Le *hanum*, stupefatte, non trovarono parole per rispondere all'arguto mussulmano, e senza neppur salutarci, continuarono in opposte direzioni il loro interrotto cicaleccio apostrofando l'aria ovunque passavano coll'antipatico odor di *manchic*.

(*) Il racconto del sale.

(**) Acciottolato che serve di marciapiedi.

(***) Barche.

ITALIA

Le dimostrazioni di Stresa.

I nostri telegrammi e la corrispondenza particolare pubblicata fin da iersera sui fatti avvenuti a Stresa ed a Pallanza hanno già informato il lettore della grave provocazione fatta agli Italiani dall'intemperante partito cattolico svizzero.

Le altre informazioni pervenuteci e i giornali giunti stamane confermano pienamente le notizie date dai telegrammi e dalle corrispondenze, e da essi constano concordemente questi fatti:

1° Al Congresso annuale, tenutosi a Locarno, della *Pius Verein* (o Società cattolica svizzera di Pio IX) presero parte non solo preti, frati e cittadini clericali di ambo i sessi e d'ogni parte di Svizzera, ma eziandio consiglieri municipali, consiglieri di Stato e nazionali. — Capo e condottiero della coorte il vescovo di Basilea, monsignor Lachat. — Lieti e orgogliosi del Congresso, non solo pochi cittadini, ma le autorità e la grande maggioranza degli abitanti di Locarno, che concessero l'aiuto e il servizio dei gendarmi e addobbarono a festa la città, issarono bandiere e pennoni, eressero archi trionfali, e per confermare vieppiù il carattere generale e nazionale del Congresso ferrovieri vi sovrapposero iscrizioni in tedesco, italiano e francese, le lingue parlate nelle varie parti della Svizzera;

2° In questo Congresso veramente generale e nazionale per la Svizzera si esposero idee e principii e si affermarono evidentemente propositi e intendimenti non solo reazionari, ma ostili all'Italia e alle istituzioni che ci reggono;

3° Nè bastò ai clericali svizzeri la semplice affermazione in casa loro, ma vollero far seguire i principii dai fatti, e come conseguenza delle teorie accolte dal Congresso ne venne il pellegrinaggio in Italia. Quindi una prima provocazione in questo solo fatto;

4° Non contenti del pellegrinaggio di protesta, passando innanzi a Stresa, dove villeggiano i membri della famiglia regnante, emisero dal battello grida sediziose e insolenti di: *Abbasso Casa Savoia! Viva il Papa-Re!* e sbarcando a Pallanza, insieme colle grida, ostentarono emblemi e coccarde antinazionali;

5° Tanto a Stresa quanto a Pallanza nessuno fece atto o segno alcuno di avversione aperta finchè i congressisti svizzeri non sciorinarono insolenti i loro distintivi papalini e non ripetorono le grida provocanti.

6° Il pellegrinaggio non solo non si era limitato ad una *gita di piacere*, come preannunziava il programma delle feste clericali, ma fu una vera ed ufficiale anti-dimostrazione internazionale, venuta a fare a casa nostra, capitanata dal monsignore presidente del Congresso, accompagnata da autorità ufficiali svizzeri, guarentita e onorata *dall'accompagnamento di gendarmi svizzeri*.

In queste condizioni l'insulto è troppo grave perchè si possa lasciar passare impunemente, oppure si abbia a mettere in taceto.

Qui si vuole una riparazione pronta, energica e solenne. È ormai vezzo di mezza Europa irridersi di noi; nè si può più tollerare assolutamente che gli Stati a cui noi professiamo stima ed amicizia si permettano non solo di insolentirci in casa loro, ma vengano alle nostre spiagge e sul nostro suolo a provocarci con dimostrazioni oltraggiose pei nostri sovrani e per le nostre istituzioni.

I cittadini di Stresa e di Pallanza furono temperantissimi, ed hanno fatto bene.

Ad Intra appena si seppe del passaggio dei cattolici svizzeri fu chiamata sott'armi la truppa e furono ammoniti i dimostranti a non toccar nemmeno la spiaggia. Anche là i cittadini hanno fatto il loro dovere.

Ora tocca al Governo a fare il suo, e subito, con energia e senza mezzi termini. Se pure il Governo svizzero a quest'ora non l'ha ancora fatto, ci vogliono soddisfazioni proporzionate al gravissimo insulto.

La riparazione che ci si debbe dalla Svizzera vuol essere data prontamente, e la domanda debbe essere anche prontamente corredata di tutte le testimonianze che constatano il grave fatto.

Non timidezza nè pusillanimità o inopportuno desiderio di esperire misure concilianti e mezzi termini. Badate alle arti degli avversari: essi già tentano sorprendere l'opinione pubblica e far vedere che i provocatori non furono essi, ma gli italiani!

Da Locarno telegrafano al *Journal de Genève* in termini così ipocriti che ci stupiamo come un giornale che si vanta di essere liberale abbia accolto il telegramma. Secondo il corrispondente telegrafico ecco come sarebbero avvenute le cose:

« Un gran numero dei membri del Pius-Verein svizzero, riuniti a Locarno, partirono per fare un'escursione a Stresa (Italia). Mentre discendevano dal battello a vapore che li aveva trasportati, alcuni individui impresero brutalmente (!) ad usar di togliere dagli abiti i distintivi portati dagli escursionisti, che consistevano in coccarde dai colori nazionali svizzeri e dell'antico Stato pontificio. Gli Svizzeri indignati, vedendo che le autorità politiche rimanevano inattive, risalirono tosto a bordo del battello, protestando (!) altamente, ed aspettarono colà l'ora convenuta pella partenza, resistendo (?) alle provocazioni che loro venivano dalla turba, che gridava: *Abbasso gli Svizzeri! Abbasso i preti!* ecc.

« Il sig. Respini, presidente del Gran Consiglio del Canton Ticino, protestò energicamente, mentre il battello faceva rotta, contro questi fatti, dei quali l'Italia non era responsabile; egli propose inoltre un triplice evviva alla Confederazione svizzera e dichiarò che questo avvenimento non riuscirà che a vincolare più strettamente il Canton Ticino alla patria svizzera. »

Però neppure il corrispondente ha potuto negare ch'essi si presentassero con emblemi svizzeri o *papalini!*

Altri giornali, come l'*Unità Cattolica*, a momenti pretenderebbero perfino che i *buoni* cittadini del Lago Maggiore si fossero uniti ai clericali svizzeri per mandare le stesse grida e fare le stesse dimostrazioni!

Se il Governo tentenna o ritarda per poco a fare il compito suo, costoro non ismettono l'audacia di voler passare essi stessi per oltraggiati!

Cose d'Egitto.

I corrispondenti al campo inglese.

Napoli, 23 agosto.

(NICOLA LAZZARO). — Uno strano documento mi giunge fin qui e mi affretto darlo alla pubblicità. I lettori della *Piemontese*, dopo che lo avranno letto, dovranno darmi ragione se lasciai l'Egitto fin dal principio delle ostilità. Essi comprenderanno come gli Inglesi non vogliano che persone imparziali possano dire il vero stato della cosa.

È proprio curioso che il bavaglio ai giornali venga dall'Inghilterra, paese ove è stato sempre massimo il rispetto alla libertà della stampa. È doloroso che un Governo che prenda il nome da Gladstone sia più liberale dei Governi russo ed austriaco e turco che pur furono larghi verso i corrispondenti d'ogni cortesia, senza imporre loro condizioni inaccettabili per chiunque senta dignità di se stesso.

È vero che dopo il vandalico bombardamento di Alessandria tutto è possibile nella *civile* ed affaristica Inghilterra, ma non è meno vero che quel gran paese è condotto in una via ben differente di quanto era innanzi.

A che dilungarmi? Leggete questo documento: esso è sottoscritto dal ministro della guerra della Gran Bretagna, lord Childers, ed è stato trasmesso a tutte le redazioni di giornali che avevano fatto domanda di avere un loro rappresentante al quartiere generale inglese:

« Il Governo inglese permette che « rappresentanti della stampa stra« niera seguano le operazioni mili« tari del corpo di spedizione in E« gitto alle seguenti condizioni:

« 1° Ogni corrispondente dovrà « esser munito d'una autorizzazione « rilasciata dal generalissimo o dal« l'esercito britannico, il duca di « Cambridge, e potrà spedire lettere « e dispacci solo al giornale men« zionato nell'autorizzazione.

« 2° I corrispondenti non potranno recarsi agli avamposti senza « un particolare permesso del co« mandante in capo della spedizione, « e fin quando accompagneranno « l'esercito saranno *soggetti alla* « *legge marziale* come i militari.

« 3° Sono proibiti i dispacci in « cifre.

« 4° I dispacci potranno essere « scritti solo nelle lingue inglese, « francese o tedesca.

« 5° L'amministrazione di ogni « giornale rappresentato sul teatro

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 8.

LA TRECCIA BIONDA

ROMANZO

DI

FORTUNATO DU BOISGOBEY

Proprietà letteraria
Tutti i diritti riservati

CAPITOLO SECONDO.

Il palazzo di Monsignac.

(Seguito)

Lo stupore del conte fu tanto più profondo quanto meno egli si aspettava la cifra pronunziata dal notaio, e rimase qualche tempo senza rispondere.

La fisonomia del signor Calmet esprimeva un sincero interessamento per la scomparsa del suo cliente e per quella nobile fanciulla alla quale egli veniva a recare sì grave notizia. Ma essa lasciava vedere di credere che l'assenza del marchese di Monsignac fosse stata da lui premeditata.

Questo sentimento, per quanto dissimulato e trattenuto potesse essere, non isfuggì punto ad Edmondo che si sentì colpito nell'amico suo e nella sua fidanzata.

— Vi chiedo scusa, signore, — disse'gli con una certa alterigia, — il signore di Monsignac conosceva egli esattamente la scadenza di questo debito, l'enormità del quale, bisogna lo confessi, mi sorprende altamente?

— Credo d'aver avuto già l'onore di dirvi, signor visconte, — rispose il notaio con calma, — che il signor marchese m'ha fatto chiamare ieri al suo palazzo per parlarmi appunto del saldo di quel debito. Egli mi lasciò poi lisciandomi un altro ritrovo per questa mattina alle ore 10, e raccomandandomi di tenere pronta una quitanza redatta secondo l'uso notarile. Oggi stesso dovevo rimettere al mio cliente i fondi, e mi sono assunta la responsabilità di non avvertirlo ancora della scomparsa del signore di Monsignac.

— Ma allora, signore, — disse vivamente Sartilly, — poichè Roggero vi partì già di questo affare, egli avrà certamente dovuto consultarsi sopra i valori che conveniva alienare pel pagamento del debito; non siete voi forse incaricato della gestione dei suoi affari?

— Sono infatti il notaio della famiglia da più di vent'anni, — rispose il signor Calmet senza scomporsi, — ma poco dopo la morte del generale di Monsignac padre del marchese, questi ha venduto tutti gli immobili caduti nell'eredità e ne convertì il prezzo in valori al portatore, e perciò da quell'epoca io cessai d'essere depositario del suo patrimonio. Questo palazzo ed i terreni annessi costituiscono la quota-parte della signorina di Monsignac nella successione.

Quantunque dovesse aspettarsi questa schiacciante risposta, tuttavia Sartilly provò, ascoltandola, quella sensazione acuta che deve provare un uomo ai cui piedi viene a spalancarsi un abisso. L'onore del più caro dei suoi amici s'oscurava ad un tratto davanti ai suoi occhi, il nome del Monsignac così nobilmente portato da colei ch'egli amava, s'imbrattava in una tenebrosa catastrofe. Il disgraziato visconte chinava il capo, ed il suo sguardo smarrito pareva scandagliare la profondità d'una invisibile voragine.

Quando Giovanna, appena ajutata, cominciava a comprendere che si trattava nella rovina di suo fratello. Essa non aveva che un pensiero: la generosa visione del a notte le errava sempre innanzi agli occhi e tre parole le ventano incessantemente sul labbro: « Roggero è morto. »

Questo profondo sconforto della fanciulla, che la sparizione del marchese rendeva orfana per la seconda volta, ricordò ad Edmondo di Sartilly ch'egli doveva prendersi cura di lei, imperocchè Giovanna non aveva oramai altri al mondo che il suo fidanzato.

— Signore, — disse'gli al notaio con tuono più calmo, — la signorina di Monsignac è affatto estranea ad ogni questione di denaro, e noi potremo risparmiare di farla comparteciope di dolorosi particolari.

Il notaio fece atto d'assenso.

— Non fosse che a titolo d'amico di Roggero, voglio sperare che essa mi permetterà di prendere il suo posto in questa dolorosa circostanza. Lo volete, Giovanna? — lo domandò egli con uno sguardo di preghiera e d'amore.

La fanciulla si alzò, gli sfiorò la mano, salutò il signor Calmet ed uscì senza dire una parola. Essa aveva compreso che Edmondo voleva darle una prova d'abnegazione, ed essa lo stimava abbastanza per poter accettare questa prova.

— Noi siamo soli, signore, — disse il visconte con febbrile vivacità, — e posso parlare finalmente. Il mio patrimonio è più che sufficiente per saldare il debito contratto da Roggero, e son pronto a pagare per lui.

— Quest'azione vi fa molto onore, signor visconte, — disse il notaio con voce commossa. — e sono ben lieto di vedere il nome dei Monsignac salvato dal disonore.

— Colei che porta tal nome deve essere la mia sposa, e non adempio che ad un mio dovere. Vogliate indicarmi brevemente quali pratiche deve compiere per condurre a termine quest'affare il più presto possibile.

Una dolorosa sorpresa si dipinse sulla fisonomia del signor Calmet, il quale mormorò alcune parole inintelligibili.

Il visconte non aveva a tutta prima notata la confusione di quel brav'uomo, e senza aspettare risposta gli diresse una nuova domanda:

— Signore, voi che conoscete il modo di trattare gli affari che aveva Roggero, voi, di grazia, vi sapete spiegare la causa per cui egli si trovò indotto a prendere in prestito una somma così rilevante e a così corta scadenza?

— No; questa causa non la potei indovinare mai, — rispose tristamente il notaio. — Già una prima volta, sono ormai sei anni, il signor marchese fece nel mio studio un prestito di una somma quasi ugualmente rilevante, quattrocentomila lire, che venne rimborsata esattamente nel termine di un anno. Del resto, il mutuante di allora era quello stesso di oggi, e non avrebbe accondisceso certo ad alcuna dilazione.

— E mai Roggero vi disse parola del collocamento di questi fondi?

— Mai, signor visconte. Mi ricordo anzi che per aver voluto arrischiare qualche osservazione in proposito, le mie parole furono accolte in modo assai burbero. Ma — soggiunse poi timidamente, — il signor visconte aveva fatto l'onore di chiedermi in qual modo si poteva aggiustare l'affare...

— Certamente, — interruppe Edmondo. — Voi comprenderete che io non posso trovare il per lì una somma così importante, e vorrei...

— Oh mè! signor visconte, — riprese a dire il signor Calmet con l'accento di un vero dolore, — la vostra generosità sarà allora sgraziatamente inutile.

— Che volete dire?

— Il mutuante vuol essere pagato oggi stesso. Egli mi fece divieto d'accordare alcuna dilazione e di accettare qualsiasi garanzia. Sì il pagamento non vien fatto prima di stasera, le procedure di legge avranno principio immediatamente.

— Ma è impossibile! — esclamò Sartilly. — Un prestito di tale natura non si paga come una semplice lettera di cambio.

— Vi sono — disse il signor Calmet — in queste affare degli interessi occulti che sfuggono alle mie indagini, e credo che dietro questo rigore, insolito negli usi finanziari, si celi... oserò lo dirlo?... sì celi una vendetta.

— Può essere, — rispose il visconte facendosi pensieroso ad un tratto. — Chi è quegli che prestò il denaro?

— Un ricco straniero che non dimora in Parigi se non ad intervalli e che ha fatto ritorno fra noi da un mese soltanto.

— Ditemi il suo nome?

— È il signor di Noroff che abita un magnifico palazzo nella via di Varennes.

— È dunque lui! — esclamò Sartilly correndo come un pazzo verso l'estremità della biblioteca. — Quella prova! Essa è là! Bisogna che io l'abbia a qualunque costo. — E chinandosi precipitosamente, raccolse a terra un oggetto che il notaio non ebbe tempo di vedere e si precipitò per lo scale nel cortile.

Il cavallo su cui era venuto lo attendeva, tenuto a mano da un palafreniere che lo faceva passeggiare. Il cancello era aperto. Il visconte saltò in sella, cacciò gli speroni nei fianchi di *Ralph*, che fece una prodigiosa volata e si slanciò ventre a terra sulla ripida salita del Trocadero.

Giunto che fu sul *quai*, rallentò ancora le redini, si curvò sull'incollatura del nobile animale e cominciò una corsa insensata.

I rari passeggeri si volgevano indietro stupefatti di vedere un cavaliere giovane ed elegante arrischiare così la vita andando di tutta carriera sullo sdrucciolevole selciato. In meno d'un quarto d'ora, Sartilly giunse in piazza della Concordia, ch'egli attraversò come una freccia, e continuò a galoppare sul *quai* delle *Tuileries*. *Ralph*, coperto di sudore, coi fianchi insanguinati dagli speroni, poco mancò non cadesse proprio in faccia al Louvre. Edmondo lo sostenne con una incredibile bravura ed energia e lo spinse con una velocità ancor più vertiginosa sino al Ponte Nuovo. Colà egli svoltò bruscamente, rifece nuovamente, senza rallentar l'andatura, la salita del ponte, e come si trovò innanzi alla statua che vi sta in mezzo, si precipitò come un uragano verso la piazza del Delfino per venir ad arrestarsi quasi d'un colpo davanti alla porta della Prefettura di Polizia.

Senza darsi pensiero del povero cavallo sfinito di forze, il visconte, che era sceso lestamente a terra, volle oltrepassare la soglia di quella porta tenuta.

Una guardia, che era di fazione gli chiese ove voleva andare.

— Voglio parlare al prefetto di Polizia, — disse'gli in tono brusco.

— Non si chiede così di parlare al signor prefetto, — disse la guardia assai sorpresa del contegno di Sartilly. — Avete una lettera d'udienza?

(Continua).

« della guerra dovrà spedire quo-
« tidianamente un esemplare del
« giornale all'ufficiale di stato mag-
« giore che sarà destinato a servire
« d'intermediario fra il comandante
« il corpo di spedizione ed i membri
« della stampa.

« 6° Detto ufficiale potrà, nel caso, esigere che le lettere ed i dispacci gli siano consegnati per trasmetterli direttamente a destino, ed avrà *sempre la facoltà di sopprimere o di modificare* le lettere ed i dispacci, se ne giudica il contenuto compromettente per gl'interessi dell'esercito.

« 7° Lo stesso ufficiale di stato maggiore, ogni giorno, riceverà i corrispondenti di giornali e potrà a loro disposizione tutte le informazioni che potranno loro essere comunicate senza pericolo. »

Ecco il documento; i commenti ai lettori.

Burbanza inglese.

Il biologo Littré definisce il *chauvin* come « uomo colui che ha sentimenti esagerati e ridicoli di patriottismo e di guerra. »

Ma il *chauvinisme*, cioè l'amor proprio nazionale spinto fino all'esagerazione ed al ridicolo, non è soltanto una malattia francese. Sotto il Governo imperiale e centrale di lord Beaconsfield questa malattia si è sviluppata al massimo grado anche in Inghilterra, e fu battezzata col nome di *jingoism*. Il *jingo* inglese è il perfetto riscontro del *chauvin* francese, con questa differenza per altro che il tipo francese è maniglioso e parolaio, ma ha sempre qualche elemento di generosità, qualche barlume di buon senso, mentre il tipo inglese altro non è che l'esternazione del più freddo egoismo, la glorificazione del *British interest*, il disprezzo dei sentimenti e degli interessi altrui.

Una tipica manifestazione del *jingoism* l'abbiamo veduta nel numero del 16 corrente del *Judy*, popolarissimo giornale serio-comico di Londra.

Vi si vede, per esempio, in una vignetta una grossa cannoniera inglese che traversa a tutto vapore il canale di Suez. Sulle rive del canal v'è un omettino grasso come un putino colla soprascritta: *Je suis Lesseps! Tremblez!!* Dall'alto della cannoniera un pirotecnico marinaio inglese lo guarda col cannocchiale e gli grida: *Eh! che cosa vedo? Chi sieta?*

Questo basti per mostrare come i *jingoes* intendano il rispetto. Si domanda ora a Lesseps chi egli sia? Perchè non glielo si domandava quando egli inglese l'istmo di Suez, aprendo quel canale in cui gl'inglesi non avevano alcuna fede? Gl'Inglesi, stati maschini dinanzi al concetto del Canale, si inchinarono almeno al fatto compiuto. E pretenderebbero ora di non più riconoscerne l'autore?

Ma la gran pagina di quel numero del *Judy* è fatta per mettere in burletta l'Europa tutta e specialmente l'Italia.

Sopra un enorme macchio di morel diretto a Calcutta, Coulay, Madras, Hong-Kong, ecc., siede superbamente sprezzante un leone in abito di ufficiale inglese. Sopra un gran cubo sono scritte le parole: *Interesse inglese nel Canale di Suez. — Più del 75 0/0 del traffico, più di 4,000,000 di sterline di capitale. — La grande strada per andare a più della metà dell'Impero!* Accanto a questo cubo v'è un rospo che gracchia; è Lesseps che protesta! A destra v'è un fantaccino francese che se ne sta colla baionetta in canna perchè Bismarck vigila. A sinistra stanno in gruppo Bismarck che fuma tranquillamente, l'imperatore d'Austria, un mocciosetto. Poi librantesi sopra una nube v'è un pallonetto-burattino che vorrebbe essere la figura d'un italiano col cappello calabrese ed una penna di pavone, col ventre simile ad una enorme vescica gonfiata, e tenuta da un cordone che Bismarck ha in mano. Su quel ventre-vescica sta scritto: *Proposta italiana per la neutralizzazione del Canale.*

Sotto tutto questo quadro leggesi questa superba iscrizione: *Disarmonia, ossia il Concerto ed il Canale. — Se il concerto europeo vuol continuare a divertire il mondo, deve limitarsi agli Stati ricattanti, e lasciar la parte i diritti e gli interessi dei forti.*

Da questa scritta si giudichi.

Quando si vedono travisati e falsati i fatti nelle narrazioni, si suol gridare: Come si scrive la storia! Quando si vedono di questa caricatura è il caso di gridare con maggior compassione ancora: Come si forma l'opinione!

Dunque s'insegna agli Inglesi a non avere altra teoria che il diritto del più forte, a non adorare altro che la *forza*, a disprezzare e deridere tutto ciò che è inconcusso! Si insegna agli Inglesi che a questo mondo c'è l'Inghilterra, l'Inghilterra prima di tutto, niente altro che l'Inghilterra!

E pensare che questo popolo pretende ogni giorno di far la morale agli altri, e distribuisce predicozzi e ammonimenti ogni giorno colla sicumera di chi ne ha di sopra il sacco dei savi! E pensare che ci sono da noi degli adoratori teorici del popolo inglese! Oh perchè non impariamo dagli Inglesi, se non a disprezzare, almeno a lasciare in disparte un po' di sentimentalismo politico, e non giudicare mai puro che colla stregua dei nostri interessi? Faremmo ridere molto meno e *jingoes* ed i *chauvins* di tutti i paesi!

E poi si lamentano se l'opinione pubblica italiana critica la condotta inglese!

LE FESTE PER ARNALDO.

Il primo giardino d'infanzia Garibaldi.

Brescia, 24 agosto.

(G. B.) — Il programma delle feste in onore di Arnaldo non è ancora esaurito. *Nulla die sine linea.* Ogni giorno reca la sua festa.

Oggi, per esempio, abbiamo avuto la inaugurazione del primo giardino d'infanzia, dedicato al nome glorioso di Garibaldi. Ecco è il primo nido di una provvida istituzione deliberata dal nostro Consiglio comunale, alla memoria del gran soldato italiano, pel suburbi della città.

La cerimonia ha avuto luogo alle ore 10 nella casa di villeggiatura del signor Ramazzini, nel sobborgo di S. Alessandro, in frazione di Volta.

Erano presenti l'instancabile ministro Zanardelli, il sindaco, la Giunta e molte altre autorità locali. Fece il discorso inaugurale l'assessore Fortunati.

La cerimonia è riuscita bella e solenne, con grande scorno e dolore dei clericali, che non sanno secondarsi e vedersi sfuggire un po' per volta di mano quelle istituzioni — che un giorno essi solevano reggere da soli, — e a vederle sorgere nel nome più glorioso di patriottismo, e più grandi per lotte sostenute contro il Vaticano.

CAMPO MOBILE DELLA DORA RIPARIA.

Un ritardo indipendente dalla nostra volontà ci ha impedito di pubblicare a tempo le due ultime delle lettere del nostro corrispondente dal Campo mobile della Dora Riparia.

Supplisco oggi all'inconveniente; però della penultima lettera non riferiamo che qualche brano, dove si narra dello traversie e delle intemperie che colpirono anche i nostri bravi militari. E diamo per intiero l'ultima lettera, col finale e generoso ordine del giorno di chiusura fatto dal generale Guidetti.

Dall'Assietta, 17 agosto.

(N. F.) — Ecco d'improvviso alzarsi una nebbia umida, fredda, fittissima — non si vede più due palmi dal naso — poi si leva un vento forte, rumoroso, ghiacciato, accompagnato da una pioggia fine, secca, sonante, che pare grandinata; poi cessa ancora l'oscurità del tempo, il vento maggiormente infuria, la pioggia si fa diretta. Fino a notte fatta non cessò un istante d'imperversare, e quando cominciò a diminuire noi avevamo già fatto le tende! Si era bagnati come pulcini, intirizziti peggio che di gennaio, col viso pesto dalla dura grazia che il turbine ci sbattava contro e negli occhi alcali e sassi dalla polvere e dalla sabbia. Fu proprio un mezzo inferno quella sera! Eppure le credereste? non mancò un filo d'ordine, non fu detta un'imprecazione, non una parola di scoraggiamento, di impazienza — la disciplina vi fu perfetta. Il contegno del nostro soldato stupendo.

Anche il giorno appresso non fu una giornata delle più belle; venne il sole, ma pallido, malaticcio, senza forza. Faceva un freddo da sbattere i denti e tirava un gran ventaccio... Si necessitò tosto qua e là del gran fuoco e tutti vi corsero attorno con una voluttà che difficilmente può immaginare chi nel suo salotto ha 20 gradi di calore. La notte il freddo era a 2° o 3° sotto zero, e la mattina avevamo la sorpresa di vedervi mutata in ghiaccio l'acqua che si lasciava fuori della tenda.

A momenti partiremo per Fenestrelle, corro a prepararmi. *Valete!*

***

Fenestrelle, 20 agosto.

(F. M.) — Partiamo dall'Assietta in due colonne, il 29° fanteria con un battaglione del 23°, il 5° battaglione alpino, la 6ª e la 9ª batteria da montagna con alla testa il generale comandante il campo, per la mattiniera del colle saliamo il gran Serin sulla strada detta reale o dei cannoni e, percorrendo tutta la cresta del contrafforte, varcammo la cima delle Vallette, 2742 metri, quella del Chenaplagna, 2849, la punta del Mezzenil, 2691, e pel colle della Valle, dove già si entra nella nuova strada notabile in costruzione fino all'Assietta, rimontammo in punta del Pintas, 2842; scesi poscia pel colle della Finestre, seguendo la nuova strada con tutti i suoi infiniti giri, si giunse al forte delle Valli. Di qui, sia la notte sopraggiunta, siamo le 10 ore di marcia che già avevamo fatto, continuai a trovare più sopra la via ed inarrivabile la neve. Tuttavia da 1764 metri si rilasciano a circa 1100, si attraversa Fenestrelle, si giunse nella borgata *Champs* — Piccolo Fenestrelle — al luogo del nostro accampamento tutti, senza che ne rimanesse indietro neppur uno!

Anche questa fu davvero una marcia memorabile; e dessa, come quella dell'Assietta, ed alcune esercitazioni che durarono perfino 14 ore, gli ostacoli superati e la disciplina mantenuta, ci dicono chiaramente che il nostro soldato alla fibra forte e tenace accoppia in alto grado tutte quelle virtù che per la guerra si richiedono.

Ieri ci fu l'ultima manovra, fiero essa pure dal mattino fino a notte — si trovarono ancora sino il oltre 2900 metri — Roche Blanche 2553, Gran Comune 2537; e tutti i nostri soldati dal primo all'ultimo se ne tornano all'accampamento con quella cert'aria di orol che è l'espressione viva di chi sente la superiorità di sè stesso. Con oggi sono finite le nostre esercitazioni, e continuando da domani i vari corpi, per turno, ritorneranno alle loro guarnigioni. Noi saremo a Torino giovedì sera.

Ed ora, terminando gli appunti sul nostro campo mobile della Dora Riparia, riporto qui l'ordine del giorno con cui il nostro comandante generale Guidetti licenziava sciolto il campo.

« **Ordine del giorno 28 agosto 1882.**

« *Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati.*

« Oggi è l'ultimo giorno del campo mobile che ho avuto l'onore di comandare, e domani le truppe che ne hanno preso parte cominceranno ad avviarsi alle loro guarnigioni.

« Il ricordo di questo campo passato in mezzo a Voi non si cancellerà mai dall'animo mio, e vi lascio col desiderio di averci compagni in altre occasioni per continuare insieme queste utili importanze.

« Allorchè dal basso coloverno l'occhio alle vette dei monti che ci circondano, l'immaginazione si figurava di scalarle inarrivabili.

« Mano a mano che si progrediva quelle cime sempre più alte, le difficoltà apparivano, e Voi le avete superate, non solo con lunghe marcie, ma manovrando, e sempre ordinati, disciplinati, allegri e in buona salute.

« Non certo che le truppe usate alla montagna, che vi hanno compagne in questi ultimi due periodi del Campo, diranno che anche i bersaglieri e la fanteria possono combattere ai loro fianco su qualunque terreno.

« Io porto con me sempre più salda la convinzione che il soldato italiano sarà uguale, non inferiore ad alcuno.

« Il merito di questo risultato si deve ai signori comandanti di Corpo e agli ufficiali tutti, e nell'esprimere loro la mia soddisfazione il ringrazio della loro efficace cooperazione.

« All'Assietta Voi avete traversato quei frangenti nei quali un uomo di cuor piemontese combatte e vince. — Che quei bravi siano a noi sempre di esempio e di sprone!

« Lassù, sentendoci orgogliosi di essere italiani, la mente si rivolse a Colui che regge i destini della nostra Nazione, e un grido potente di: *Viva il Re!* uscì spontaneo dai nostri petti.

« L'eco di quel grido ripercosso di valle in valle nelle più lontane regioni, dirà quanto grandi siano nell'Esercito italiano l'affetto e la devozione per l'augusta dinastia di Savoia.

« *Il maggiore generale*

« Firmato: — **E. Guidetti.** »

Ferrovie.

Festa e fiera di San Chiaffredo a Saluzzo.

In occasione della festa e fiera di San Chiaffredo che avranno luogo a Saluzzo, i biglietti d'andata e ritorno distribuiti dalle stazioni delle ferrovie Alta Italia normalmente abilitate per quella città nei giorni 2, 3 e 4 settembre prossimo, saranno tenuti validi pel ritorno fino all'ultimo treno del 5.

Servizio trasporti a domicilio in Cancelli.

A cominciare dal 1° settembre verrà attivato alla stazione di Cancelli un regolare servizio di presa e consegna a domicilio dei *messaccerie* e dei *pacchi*, e delle merci a grande ed a piccola velocità, in base ad apposito tariffe e condizioni.

DAL PIEMONTE

Pont-Canavese. — *Omicidio.*

Verso le ore 11 pomeridiane del 15 corrente mese, nella frazione Traquana di Pont-Canavese, trovandosi i fratelli T. Giovanni e Carlo, da Borgiallo, e abitanti in Pont, nell'*Osteria del Pozzo*, vennero a diverbio con certi A. G., B. C. e B. G., bolognesi, di Torino. Dalle parole passarono ai fatti, e nell'osteria, i fratelli T. furono assaliti a modo che il Carlino per morto che il Giovanni soccombeva il giorno 17, mentre le ferite dal secondo sono dichiarate guaribili in otto giorni. Gli assalitori si resero latitanti.

Balme. — *Omicidio.*

Il giorno 10, mentre il contadino T. Giacomo Vicario, percorrendo la via maestra, alla propria abitazione, veniva assalito e ferito di coltello da certo T. Biagio, il T. Giacomo rompi, strappò il coltello all'assalitore e glielo immerse nello stomaco, quindi fuggì credendolo solo ferito, ma invece all'indomani si rinvenne il T. Biagio cadavere.

Le ferite del T. Giacomo sono dichiarate guaribili in venti giorni; egli si costituì, e dichiarò che l'omicida avevalo per legittima difesa.

Reati e pene

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Processo Tissot.

(Dal luogo della serratura).

Ieri vi ho parlato di volo della Tissot, contro la quale si avolge, a porte chiuse, il processo per adulterazione alla corruzione delle pavide figlie Elvira e Giuseppina.

È una pagina del più vivo realismo, nella quale si leggono tali miserie della vita del popolino torinese, da farci fremere indignati contro certe brutture del vizio, e piangere di commozione pensando alla dolorosa scuola di fame che vi conduceva.

Io non intendo nè difendere l'imputata, nè scusare la corruttrice; intendo solo riprodurre una pagina palpitante di vita.

***

La Tissot, donna sui 40 anni, era rimasta vedova con due bambine, senz'alcuna risorsa, campando a stento la vita.

Le maggiore delle due ragazze, Giuseppina, un giorno le crucciò, arrossendo, quattrini ricevuti da un miserabile che la aveva pagata il disonore; la madre li ricevette, e non si sentì scuotere le mani da quelle piccole. La miseria in lei aveva soffocato ogni senso morale. Perciò consentì alla figlia di seguire nella via delle corruzione, perchè solo là per qualche ora trovavano scampo alla fame.

***

Ma venne un triste periodo in cui si trovarono senza casa, sotto la tettoia della ferrovia. La mercede nel tramonto della sua casa il Luigi Mussetti, muratore, era latitante; e dentro la carrozza di quattro metri avevano sempre ricoverato.

Qualche tempo dopo la Tissot furono dal Mussetti scacciati, continuarono a discendere per la china delle corruzione che non ha mai scalini di ritirata.

La madre e la figlia maggiore vivevano del vizio, la piccina rivera dell'elemosina dei vicini.

***

Ma venne un altro periodo in cui esse si trovarono di nuovo senza tetto, perchè il padrone di casa le aveva mandate via, e per tutto un giorno ed una notte la scapigliata madre si rassegnò in due sui tigliuoli morti di fame per le strade di Torino.

In quella notte il F., colpaniato della Tissot, le raccolse.

***

La Giuseppina, ora sedicenne, raccolta nel collegio delle Maddalene, ricordando quei giorni passati nella miseria, raccontando quelle scene, singhiozza e s'interrompe.

Non raccolgo i fatti dell'accusa, o perchè la legge me lo vieta, e perchè, anche perciò, non li farei.

Ho visto fuori della sala la Elvira, la più piccola delle due bambine, che fu — secondo l'accusa — vittima innocente delle turpitudini di un'anima frolla, e ne provai una profonda commozione.

La poverella è avvizzita come un fiore tagliato dal suo stelo prima di sbocciare.

È una bionditina simpatica. Veste l'abito dell'Ospizio di Carità, dove trovasi ricoverata, ed ha una cuffiettina bianca che le dà un'aria d'infantile innocenza che commuove.

***

Le due ragazze, quando entrarono nella sala fra i testimoni, si rivolsero alla madre con aria istupidita. La piccolina era tutta accigliata e la guardava piena di sorpresa.

Quando mai, bambina mia, potrai ascoltarti dalla mente la vista di tua madre rinchiusa in una gabbia d'assise? Che triste ricordo sarà quello per te!

La madre le osservava senza una grande commozione apparente. Pensava forse che esse sarebbero state le di lei accusatrici? E senza dirla punta e dall'egoismo forse tutto col sentimento di madre; ma poi vinse questo, e la Tissot abbassò il capo singhiozzando.

***

— Conoscete quella donna? — chiese il presidente alla bambina prima dell'interrogatorio, suggerito un precetto di legge.

E disse, meravigliato della domanda:

— È la mamma! — rispondeva.

Povero bimbo!

La Elvira, in modo commovente, parlò della miseria in cui si è trovata lei con la famiglia nei brutti giorni, ricordò il primo miserabile che di seconda mano l'ha mercanteggiata, il primo vecchio dopo la colpa; e quando discorse della notte in cui affamata fu raccolta con la madre sul lastrico dal F., che ora siede nel banco dei rei, rompe in dirottissimo pianto.

Dal banco della corratrice veggo il presidente levarsi gli occhiali ed asciugarsi gli occhi.

***

Io non posso e non voglio aggiungere altro; perciò pongo fine alle note raccolte in anticamera, ma vi premetto in pari tempo di farvi conoscere l'esito del processo.

È adesso mi rimetto nella ingata del pudibondo padre di famiglia..... e implore il soccorso della gentile ** o dei tanti lettori che mi hanno spinto al disgustoso obbligo di camminare sulla lama di un rasoio per lasciar indovinare ciò che mi ripugnava di scrivere.

TOGA-RASI.

Leggesi in quarta pagina il seguito del romanzo

RICCHEZZA VERGOGNOSA!

Lettere, Arti e Teatri

Sabato, 26 agosto.

VARIETÀ

Rivista Agraria.

La maturazione dell'uva.

Avevo raccolto un grappolo di moscato, e mentre andavo lentamente pinzocando gli acini che cominciavano a maturare, pensavo ai meravigliosi fenomeni che succedono in quei piccoli laboratori che sono gli acini, alle cause che provocano quelle metamorfosi e reazioni, all'armonia che regna nel sublime spettacolo dell'universo e mi tornavano alla mente gli inni alla natura di Gustavo. Dolce, serena, incantevole la poesia della natura e misero quegli che, occupandosi di frivolezze e trivialità, rimane indifferente ai meravigliosi fenomeni che si succedono senza posa dintorno a lui.

***

Se nel mese di luglio esaminiamo un acino d'uva, troviamo che esso contiene la massima parte della cellulosa, sostanza analoga all'amido, e degli acidi: ripetendo il nostro esame di otto in otto giorni successivamente, vediamo che il sapore acido astringente diminuisce a mitezza invece un sapore dolciguo, indizio della presenza dello zucchero. Che cosa è avvenuto dentro a quella piccola bacca? Lasciamo la parola ai chimici.

Questi signori i quali sanno che si fabbrica lo zucchero industrialmente facendo agire degli acidi sopra l'amido non tardarono a spiegarci la produzione dello zucchero nell'uva dicendo che esso proviene appunto dalla trasformazione della cellulosa, la quale si trova negli acini sotto l'azione di diversi acidi. Questa spiegazione parve accolta generalmente con favore, quando ecco che uno scienziato tedesco, uno di quelli che hanno il bernoccolo della contraddizione molto pronunciato, osserva che la notevole resistenza che la cellulosa oppone all'azione degli acidi organici parla assolutamente in contrario all'ipotesi sopra ricordata.

È molto più verosimile, soggiunge, che le bucce dell'uva abbiano fino ad un certo punto una vita indipendente, e che la grande quantità di zucchero, che noi vediamo fantasticamente formarsi, sia un prodotto vitale delle cellule stesse delle bucce, le quali sono piccoli laboratori microscopici, risvegliati dal calore del sole.

La penseva così anche l'Alighieri quando cantava:

Ecco il color del sol che si fa vino
Giunto all'umor che dalla vite cola.

Intanto la divergenza fra i dotti intorno a questo argomento non viene finora appianata; lasciamo che se la dibattano fra di loro.

Rispetto agli acidi la questione è meno controversa, poichè quantunque ritengano alcuni che si trasformino in zucchero, credono i più che vadano a formare i sali che si trovano pel nel succo dell'uva. Ritenendo questi fatti scientifici in maniera speciale nel Mediodì che nel periodo della maturazione dell'uva si ha un continuo aumento di zucchero e una diminuzione di acidi; arriva un punto culminante in cui la quantità dello zucchero cessa di aumentare e resta per qualche tempo stazionaria, in seguito quindi la sua proporzione della parabola e lo scema diminuisce. Quel punto culminante della ricchezza zuccherina dipende dall'azione naturale, o meglio che esso sia percorso tutto il suo cammino verso la perfezione che lo permetano le condizioni di clima e di terreno.

Lasciando anche di una parte i processi chimici, abbiamo parecchi mezzi per conoscere quando l'uva sia giunta al massimo di ricchezza zuccherina.

Il più facile per questo scopo mi sembra empirico molto concludente: egli fa ogni giorno una degustazione d'uva, e mi va dicendo giorno per giorno quali progressi si verificano verso la maturazione; è probabile ed anche spesabile che arrivi un giorno in cui egli si senta nauseato, ed allora potrà regolarsi che l'uva è matura, stramaturata, e potrà far mano a vendemmiare quel poco che la sua vecchiaia mi avrà risparmiato.

A coloro che, pur desiderando di studiare i progressi della maturazione dell'uva, non avessero a disposizione uno sperimentatore della terza o centesima del suo piccolo vigneto, consiglio l'uso del densimetro o pesamosto. Si spremono alcuni grappoli e si passa il succo per esso, si immerge quindi il densimetro e si nota il grado segnato. Ripetendo ad intervalli di pochi giorni questo esame, si osserva che la densità aumenta continuamente finchè ad un certo punto si mantiene stazionaria. Allora si è certi che l'uva è matura e che rimanendo attentamente sul colpo non guadagnerà più in ricchezza zuccherina. A quel punto il piccolo dal grappolo è diventato lagnoso, sottile e si stacca facilmente dal graticcio, l'acino è molle e la sua buccia è, per così dire, diafana.

***

Ma perchè l'uva raggiunga questo grado di perfezione vuol essere aiutata dalla mano dell'uomo, che non bisogna tutto attendersi dalla prodigalità della natura.

Sogliono alcuni scienziati per sollecitare l'epoca della vendemmia, spogliare le viti dei pampini e foglie; male, male, male. L'uva ha bisogno d'olpo per maturare di luce e calore; non la pianta per maturare il frutto, per costituire il legno e le gemme, per compiere insomma le sue funzioni fisiologiche ha bisogno delle cooperazione delle foglie, le quali sono, come già dissi in altra occasione, i polmoni della pianta. Limitiamoci perciò a staccare qualche foglia dalle viti più rigogliose e frondute per facilitare la circolazione dell'aria attorno ai grappoli, e quando tre o quattro giorni al più ci separeranno dalla vendemmia, allora potremo scoprire le uve affinchè si avvantaggino dall'azione diretta dei raggi solari.

***

Qualche anno addietro il studioso del villaggio mandavami a sapere di tenermi l'epoca della vendemmia; chi avesse tentato di raccogliere un capo di uva prima che dall'ufficio municipale fosse pubblicato il bando della vendemmia, era certo di trovare uno zelante che lo denunciava alle Autorità competenti, le quali, alla loro volta, lo condannavano, lo multavano e magari lo incarceravano. Ma ora le cose mutarono d'aspetto. I regolamenti di polizia rurale di parecchi Comuni conferiscono ancora oggidì alla Giunta il diritto di fissare l'epoca della vendemmia, ma in Dio mercè sono ben poche le Giunte comunali che mantengono viva questa strana disposizione, la quale è un'aperta violazione dei diritti di proprietà.

Ammesso quindi la libertà della vendemmia, quale sarà l'epoca più opportuna per compiere questa importantissima operazione? Se interroghiamo De-Mauls, Guyot, Leuliry, Heribaner, Alibert ed altri celebri enologi, risponderanno che è necessario raccogliere l'uva quando abbia raggiunto la sua perfetta maturazione; invece Pirovano, Verguette-Lamotte, Marès, Chaptal, Cantoni, ecc., sostengono che bisogna vendemmiare un po' prima che l'uva diventi perfettamente matura.

Io credo coll'Ottavi, Abl ed altri distinti enologi italiani che la vendemmia si debba assolutamente subordinare alla qualità del vino che si desidera ottenere, imperocchè con uve molto mature si otterrà sempre un vino molto alcoolico e che non avrà i caratteri di un vino da pasto ordinario, mentre sarebbe assurdo il voler fabbricare vini superiori anticipando la vendemmia.

Oltre ciò bisogna pur mente alle vicissitudini dell'annata nelle varie località e ritardare la vendemmia, per esempio, nelle annate fredde e piovose, ed invece anticiparla quando vi un clima caldo e secco. In questa occasione il viticultore deve adoperare tutto il suo accorgimento per cogliere il momento più opportuno, nè lasciarsi trasportare dai proverbi e dalle consuetudini. *Le vendange fait le vin*, dicono ostinatamente i Francesi, perchè prima condizione per ottenere in ogni industria buoni prodotti si è di avere per le mani buona materia prima. — Riammettiamo che questi sono anzi declamati per le sorti dell'industria vinicola italiana.

O supremo far bene, ed allora, gareggiando colla Francia e colla Spagna, ci apriremo la strada nel mercato vinicolo mondiale, o non vorremo staccarci dalle vieto pratiche tradizionali o rigettarne un nell'antico chiostro.

SEBASTIANO IUSSOW.

* * * **Gazzetta Letteraria.** — Il numero 31 del 26 agosto 1882 contiene le seguenti materie:

Edouard Rod — Corrispondenza Parigina: *Wagner in Francia.*

Dei proletari e del capitale - L. R.

La signorina maritata - Scenetta in un atto - Vercousin.

Ultimi libri. - Corrado Corradino.

Bibliografia: *Voci nel deserto* - *Versi di* Andrea Novara - C. B.

Il re Lear della steppa - (Cont.) - Tourguenieff.

★ **Lettere, conferenze.** — Annunziamo:

Conferenze Mattei. — I signori D. Matteo e R. Walker terranno, in Via Pedrotti, num. 3, piano terreno (ultima porta in fondo) le seguenti pubbliche conferenze:

Domani domenica, 27 corr., alle ore 3 pom.: *La salvezza opportuna.*

Sulla sera alle ore 8 1/2: *Evangelizzazione.*

Martedì 29 corrente dell'entrante settembre, alle ore 8 1/2 di sera: *Studio biblico.*

Ingresso libero.

* *Conferenze pubbliche* (via Maria Vittoria, numero 27, in fondo della corte, piano 1°). — Il sig. R. Brachetto darà le seguenti conferenze:

Domani, 27 agosto, alle ore 3 pom.: *L'allegrezza trasfusa e gloriosa.*

Nella sera alle ore 8 1/2: *Bozzetti storici.* — *Papa giubilabile, e non giubilato.*

Giovedì, 31 corr., alle ore 8 1/2 pom.: *Evangelizzazione.*

Ingresso libero.

* *Conferenze pubbliche* (via Maria Vittoria, numero 27, in fondo della corte, piano 1°). — Il sig. R. Brachetto darà le seguenti conferenze:

Domani, 27 agosto, alle ore 3 pom.: *L'allegrezza trasfusa e gloriosa.*

Nella sera alle ore 8 1/2: *Bozzetti storici.* — *Papa giubilabile, e non giubilato.*

Giovedì, 31 corr., alle ore 8 1/2 pom.: *Evangelizzazione.*

Ingresso libero.

★ **Onoranze funebri al professore V. Lanzone.** — Abbiamo sott'occhio un'affettuosa necrologia, che il nostro professore Vincenzo Papa pubblica nella sua persona, del compianto prof. cav. Francesco Lanzone, morto in Torino il 23 del passato luglio, a 68 anni di età.

Un tributo di lode al dotto estinto alla memoria del valente professore, che insegnò già con plauso nella nostra Università, e nel quale ben chè il prof. Papa, amico dell'illustre estinto, nulla compianto questo debba di affetto e di gratitudine.

★ **Pericia scientifica.** — Abbiamo ricevuto dal dott. V. Carlo una lunga lettera a nome del dott. Perroncito in risposta a quella del dott. Bruni pubblicata nel nostro N. 230.

Ci duole che il tempo e lo spazio ci impediscano di pubblicarla oggi. Lo faremo domani.

★ **Teatro al pubblico.** — Concerti di musica per domani 27 corrente:

Giardino Reale, dal tocco alle 3 pomeridiane, musica del presidio.

Giardino del Valentino, piazzale del *Château d'eau*, dalle 3 alle 7 pomeridiane, musica municipale.

CRONACA

Sabato, 26 agosto

Ferrovia di Superga.

Riceviamo e pubblichiamo per dovere di imparzialità:

« Signor Direttore,

« Per quella imparzialità che Ella promette e va mantenendo, voglia accogliere queste poche mie osservazioni.

« Mi pare che la discussione a proposito della ferrovia di Superga sia alquanto spostata. Si dice: bisogna deliberare la ferrovia Agudio subito, a qualunque costo, perchè se non si fa questa non se ne fa più nessun'altra.

« Ci sono altre ragioni per sostenere questa causa senza ricorrere a quelle che non sono vere.

« Se non si fa la ferrovia Agudio si persuaderà benissimo aspettare altri sistemi di ferrovia per salire il colle. Se anzi che al Municipio, quando fallisca la ferrovia Agudio, verrà presentato un altro progetto per la costruzione di una nuova ferrovia col sistema del Right, la cui esecuzione sarebbe assicurata anche prima dell'Esposizione nazionale.

« Ma l'importante della questione è qui: che col sistema Agudio si ordisce dal Governo il sussidio di 900 mila lire (se non di un milione), si ha un sistema nuovo e di un nostro concittadino, che vuole esperimentarlo a beneficio di tutto lo Stato, e si impegna il Municipio a dare un minor sussidio: mentre che con altri sistemi il Governo non ha più nessun interesse ad accordare alcun sussidio, e posto che gli assistori si contentassero anche di un sussidio assai minore di 1,350,000 lire, cioè si contentassero, per esempio, anche di soli 400 o 500 mila lire, questo, se vorremo la ferrovia, dovranno essere aberate tutte dal Municipio.

« Ecco il vero nodo della questione.

« Quindi facciamo voti tutti assieme che, restando inoperato l'impegno già preso dal Municipio, e il Governo e la Società Torinese abbiano la generosità e benevolenza di colmare essi la lieve differenza che ancora rimane, e si compia, a beneficio di Torino e dello Stato, la ferrovia Agudio, da lungo attesa. »

(Segue la firma)

Abbiamo dal Municipio altre informazioni sulle trattative per la ferrovia di Superga, che sarà discussa lunedì al Consiglio comunale.

Il 25 corrente, successivo al giorno in cui la Giunta aveva presa la deliberazione di persistere nella conclusione della sua antecedente deliberazione in data 18 agosto, la Società assuntrice scrisse al sindaco una lettera in cui dichiarava di aver deliberato di ridurre la sua domanda di sussidio alla somma complessiva *à forfait* di L. 1,300,000, da pagarsi all'apertura dell'esercizio.

In seguito a questa proposta il sindaco telegrafò al Ministero dei lavori pubblici, sollecitando l'aumento del sussidio governativo. Indi fe' seguire una lettera in cui constatò l'attitudine pubblica della ferrovia di Superga.

Ora in una lettera del 17 agosto il sindaco avea fatto considerare al ministro dei lavori pubblici che se la disposizione di inscrivere quella ferrovia nella 4ª categoria trovavasi appoggiata in massima al voto del Consiglio delle strade ferrate adottato dal Consiglio dei ministri, non sembrava che la applicazione fattane potesse dirsi in ogni parte conforme alla legge 29 luglio 1879 ed a quelle che vi fanno seguito.

In quella lettera il sindaco chiedeva quindi che la ferrovia di Superga fosse inscritta in 3ª categoria, *sulla base del costo chilometrico* di L. 500,000, o quanto meno fosse assicurato un concorso governativo in media, per modo che colla rimanenza delle L. 287,000, quota assunta dall'erario municipale, si venisse ad avere la somma di lire 1,400,000, pagabile a misura dell'avanzamento dei lavori ed il saldo all'apertura dell'esercizio e collaudo.

A questa nota 17 agosto del nostro sindaco il ministro dei lavori pubblici aveva risposto confermando da prima la *pubblica utilità* della ferrovia di Superga; indi facendo notare che la linea secondario della 4ª categoria non presentando che una limitata spesa di costruzione, secondo lo spirito dell'art. 11 della legge 29 luglio, e che — perciò quindi meno che rigorosamente interpretata la legge ove si volesse comprendere nella 3ª categoria linee del costo chilometrico di L. 500,000, come quella di Superga. »

Il ministro, in questa sua nota 21 agosto, aggiungeva ch'egli aveva con ciò dimostrato che il traverso non può considerarsi maggiore *aggravio* delle L. 900,000 *proposte*.

La nota ministeriale si concludeva così: che il ministro *non avrebbe trattenuto di sottoporre novellamente la questione al Consiglio dei ministri*; e terminava con queste parole: « Sarebbe poi di somma importanza per un accordo definitivo che anche la Provincia accordasse qualche concorso. »

* **Partenza di principi.** — Il principe Amedeo si è recato ieri col suo figlio Duca delle Puglie, Conte di Torino e Luigi Amedeo, al R. Castello di Stupinigi.

Rimarranno colà parecchi giorni.

* **Bandiera operaia.** — Da alcuni giorni è stata esposta nella vetrina dei signori Favetti e Comp., sotto i portici di piazza Castello, la bandiera della *Società di mutuo soccorso fra operai ed agricoltori* di San Giuliano Vecchio (Alessandria). Sul nuovo stendardo si ammirano dei bellissimi ricami eseguiti dalla signorina Peppone, valentissima in questo genere di lavori.

* **Un bravo militare.** — Ci scrivono:

Ieri sera verso le 7 1/2, in via dell'Arcivescovado, il cavallo di una vettura signorile, impaurito-si non si sa di che, prese la mano al posto ingorgo aurigo e cominciò a correre sfrenatamente.

Nel mezzo della strada una bambina di circa 7 anni, inconscia del pericolo che la sovrastava, camminava sicura volgendo la spalla alla carrozza; ad un certo punto essa stava per essere travolta sotto le zampe del quadrupede infuriato, quando un soldato che di lì passava, coraggiosamente si slanciò sul cavallo, ne afferrò le redini e giunse ad arrestarlo, salvando così quella povera piccina da una più che certa disgrazia. Quel bravo militare è il sergente Giuslini Achille del 28° reggimento fanteria.

* **Tentato suicidio.** — Certa S. Pasquale, d'anni 26, convivente con certo P. Callisto, facchino, lasciava ieri, alle ore 11 ant., di togliersi la vita ingoiando dell'acido solforico. Prontamente soccorsa, fu ricoverata all'Ospedale di San Giovanni, ove si spera di salvarla. Causa della triste risoluzione fu il dispiacere causatole dall'amante, che, stanco di lei, voleva abbandonarla, adducendola inoltre a liquidare la sua abitazione.

* **Vista di lodo.** — Ignoti ladri s'introdussero [illegible] approfittando della mancanza dei padroni, occupati alla festa di S. Quintino a Pianezza, ed ivi rubarono un orologio d'argento con catena, [illegible] ed altri oggetti per valore di L. 45 circa.

* **La gaiola dei ladri.** — Una frotta di ragazzacci, tutti del loro mestiere, nel pomeriggio della scorsa domenica 20 corrente, verso le 2 e mezzo, assalirono i pressi della Madonna di Campagna in numero superiore di una ventina di individui. Erano quasi tutti avversarsi, per cui si può immaginare come si azzuffarono con quei forsennati.

Il municipio Cornalia, che pure stava lì a ricreare qualche amica conversazione, si mise a rischio di uscire lucco e leggero, ma fortunatamente pronti ad accorrere la guardia campestre di quella borgata, perchè quelli videro di essere sloggiati e dimostrare di maniere che con amichevoli osservazioni di sorta a loro riguardo, le quali compirono in breve un [illegible] e la operazione venne subito seguita.

* **Denunzia.** — Certo R. Giacomo fu denunziato il terzo di un orologio d'argento che aveva lasciato in mattina del 23 corrente attaccato ad un chiodo nella propria camera.

Il ladro sarebbe un suo compagno d'officina.

* **Smarr

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

Num. 48.

RICCHEZZA VERGOGNOSA!

Romanzo contemporaneo

di

ETTORE MALOT

PARTE SESTA.

V.

(Seguito).

Al mattino essa non osò discendere per la colazione; il pensiero di trovarsi di fronte a sua madre, ad Edgardo, a Puche, alla nonna l'annientava. Che le avrebbe detto sua madre? Che le avrebbe detto Edgardo? Come rispondere? Qual contegno tenere?

E nel mentre stava così discutendo fra se stessa, le venne recato un bigliettino della madre:

« Occupata per tutto il mattino, io non potei venire a vederti. Come stai, figlia mia cara? Se non ti senti bene, resta in camera; se invece puoi discendere per la colazione, vieni, e sarà meglio assai. »

Dopo lette quelle parole il suo cuore ne fu alquanto consolato. La mamma compativa dunque al suo dolore e pareva comprenderlo.

Non era per le occupazioni che non era venuta a vederla, ma per risparmiarla, per lasciarla sola a dare sfogo al dolore, per materna tenerezza.

Ella si sentì consolata alquanto e discese nel salottino di sua madre, dove si trovavano pure Edgardo e Puche.

Vedendoli tutti e tre colà riuniti, ebbe un momento d'esitazione; il suo cuore batteva rapidamente, il suo respiro s'era fatto affannoso, il rossore le invase le gote. Era rimasta così, esitando, tenendo semi-aperta la porta, allorchè la signora Gripat si avvicinò vivamente ad essa e l'abbracciò; anche Edgardo si fece innanzi per stringerle la mano e darle un affettuoso « buon giorno. »

Puche poi non osò domandarle se stava bene, ma commosso mormorò alcune parole che tradivano la sua emozione e l'amore grandissimo che aveva per Paola.

Nessuno parlò della serata trascorsa; la signora Gripat continuò tranquillamente a discorrere con Edgardo e Puche d'un affare che stavano discutendo già prima dell'entrata di Paola.

Fu solo durante la colazione che la signora de la Ricotière fece allusione al pranzo della vigilia; essa ignorava ogni cosa.

— Siete rientrati assai di buon'ora ieri sera, — disse'lla.

— Mamma non istava bene, — rispose Edgardo, — e Paola l'accompagnò a casa.

— Peccato, — ripigliò la signora de la Ricotière, — un pranzo all'albergo è sempre piacevole per una fanciulla.

Paola temeva fortemente che il duca di Valmondois venisse a far loro visita in quel giorno, perchè si sarebbe certamente trovata imbarazzatissima nel comparirgli innanzi; ma il duca fortunatamente si contentò di recarsi a prendere notizie della salute della signora Gripat, e non chiese neppure d'essere ricevuto; ciò fu per Paola di sollievo, e quasi le grata al duca per quella delicatezza.

Essa avrebbe voluto chiudersi in camera, ma sua madre la pregò di accompagnarla al Bosco di Boulogne; non osò opporre un rifiuto.

Certamente il migliore sistema era quello di ripigliare il modo di vivere come se non fosse mai stata crudelmente offesa, doveva abituarsi a sorridere, ad ascoltare con interesse, a rispondere, seppellendo in fondo al cuore l'angoscia ed il disinganno; era dignitoso il nascondere a tutti il dolore che le straziava l'anima.

La madre ed il fratello ebbero ogni cura di non metterla nell'imbarazzo, parlando continuamente tra di loro e non rivolgendole che di tanto in tanto qualche domanda che non richiedeva che un « sì » od un « no » per risposta.

Come furono al Bosco, la signora Gripat volle che Paola camminasse un pochino.

— Fa un giro con tuo fratello, io continuerò la mia passeggiata in vettura e vi aspetterò presso il poggio di Mortemart.

Paola discese e prese il braccio del fratello. Per qualche tempo essi camminarono senza scambiare parola, ma giunti ad un viale deserto, Edgardo, stringendo il braccio di Paola, le disse con voce commossa:

— Sei una brava fanciulla: già prima n'ero certo e sapevo che non m'avresti serbato rancore.

— Serbarti rancore! Si ringrazia pure il chirurgo che vi fa subire un'operazione.

— Ma io nulla feci per torturarti.

— È vero, perdonami.

Una domanda le venne al labbro: « Come hai tu fatto a sapere?... » ma la respinse. Sarebbe stata una viltà parlare di lui, sarebbe stata una nuova vergogna. Che importava a lei del come suo fratello era giunto a saper tutto? Non aveva forse anche essa tutto scoperto?

Essi fecero ancora alcuni passi, poi Edgardo ripigliò:

— Tu penserai a nostra madre.

Essa lo guardò senza comprendere.

— Se soffrissi come te, — seguitò egli, — mi pare che una cosa mi consolerebbe: pensare a quelli che mi amano e che io amo; far quanto può piacere loro e renderli felici. Tu ti trovi in una situazione per uscire dalla quale il miglior partito è di non pensare a te stessa, ma di fare i desiderii degli altri; pensa alla mamma; nol farla contenta dovrai trovare la tua consolazione e l'oblio del disinganno che hai sofferto. Ti dico ciò forse rozzamente, ma sono molto commosso, mia cara Paola. Tu devi convincerti che mi son proprio messo al posto tuo, e che ho condiviso il tuo dolore: solo parlo col mio carattere, parlo da uomo...

Paola era rimasta troppo commossa da queste parole per poter rispondere, ma prese la mano di suo fratello e la strinse fortemente.

— Grazie, — disse'lla. — grazie Edgardo.

E silenziosi, per il deserto viale, essi giunsero al poggio di Mortemart, ove la signora Gripat, giunta assai prima, li attendeva.

Come furono rientrati in casa, Paola fu lasciata sola: allora uno strano cambiamento si fece in lei: al mattino la compagnia dei suoi cari le era parsa come un supplizio; ora essa si doleva d'essere sola, sentendosi più umiliata in faccia a se stessa nel silenzio della sua camera.

La mamma ed Edgardo dimostravano verso di lei un'indulgenza della quale essa non si sentiva capace; essi sapevano compiangerla, mentre ella si accusava; essi davano prova di amarla sempre, mentre essa li detestava; essi sapevano distoglierla dai pensieri, dai ricordi che la torturavano, mentre da sola non sapeva che torturare e mortificare se stessa.

Dopo pranzo Paola non volle risalire in camera, ma rimase colla madre a rischio anche di trovarsi col duca di Valmondois o col principe se fossero venuti; fortunatamente però non vennero.

Quando poi la signora della Ricotière si ritirò nella sua camera, madre e figlia rimasero sole; la signora Gripat era occupata e faceva calze per i fanciulli dell'Opera pia, di cui era presidentessa, e Paola sfogliava distrattamente le pagine d'un *album* senza nulla leggere nè guardare.

Ad un tratto la signora Gripat smise di lavorare, e dopo aver a lungo contemplata sua figlia:

— Non vorrei darti pena, — disse'lla, — mia cara fanciulla; ma bisogna ch'io ti parli, e quanto sto per dirti ti parrà più doloroso assai fra qualche giorno che subito. Quantunque io sia di contrario avviso, comprendevo il tuo rifiuto; ma ora non hai più motivo alcuno per non sposare il principe, credo anzi che ti debba avere ora — e si chinando abbassò la voce e distolse lo sguardo — imperiosissime ragioni per accettarlo. Occorre forse che io te le dica queste ragioni? Oppure da te stessa te ne sei accorta?

Paola mormorò:

— Sì, le so.

— Allora?

— Non ho più il diritto d'avere una volontà mia; farò quanto vorrai.

— Vi sono gioie, sai, mia piccina, anche in una vita comoda che riunisce lo splendore d'un nome glorioso alla potenza della ricchezza. Come sarebbe fiero tuo padre se ti vedesse principessa della Verberie! Pensa anche alla posizione che darai a tuo fratello facendolo parente ed alleato della casa dei Valmondois.

— Il principe sa nulla di quanto è successo?

— Nulla, credo.

— Allora si presenti.

— Tu sei una eccellente fanciulla — esclamò la signora Gripat, attirandola fra le sue braccia e stringendola al seno.

— No, mamma, — disse Paola fra le lacrime — non sono che una povera disgraziata.

— Non si è mai disgraziati quando qualcuno ci ama; il principe di Verberie ti ama e ti amerà sempre più

(*Continua*).

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione proibita.

Avviso.

L'incanto dei ricchi mobili, oggetti d'arte, pianoforte, articoli di fantasia e collezione vini tra bottiglie nazionali ed esteri, prevalenti il grandioso appartamento in via Maxini, 27 (già Borgonuovo), è rimandato a *lunedì* e *martedì* 28 e 29 corrente agosto, ore 9 il mattino

2030 N. Foncenex, *per. del.*

In via Ospedale, 12

Appartamento di 8 camere al 1° piano, con gas ed acqua, messo *completamente* a nuovo.

Altro al 3° piano, con gas, acqua, legnaia e calorifero. 1891

Al presente o 1° ottobre

Alloggio di 3 camere al 4° piano, via Montebello, 9. 1901

D'AFFITTARE in via Nizza *Alloggio* al piano nobile di 10 camere ed annessi, con calorifero, gas ed acqua potabile. — Prezzo moderato. — Scrivere a quest'Amministrazione, Cassetta N. 33-2003.

D'AFFITTARE al 1° ottobre o prima

Cinque camere al 2° piano, a nuovo, legnaia e cantina. — Via *Garibaldi*, N. 13, in fine del vicolo. — Indirizzo del portinaio in detto vicolo. 1987

DA VENDERE

Antico *Negozio da tabacchi* e vetrerie in una città del circondario di Canelo, anche con mora al pagamento. — Per informazioni rivolgersi al sig. *Guerrero Carlo*, via Cavour, 9, Torino. 2008

Casa di campagna

da vendere con giardino e cortile. Dirigersi dal notaio BILLIA in *Settimo*. 2034

Inchiostro di Felsina

Il solo premiato all'Esposizione Universale di Parigi. — Di un brillantissimo nero lucido - scorrevole - non fa fondo e si conserva indefinitamente.

Per uso comune L. 0 60 la boccetta e L. 2 50 il litro — Per copialettere L. 1 20 e L. 3 50 il litro. — Inviasi franco ovunque dietro servizio pacchi postali aumentando cent 50 ogni litro.

Presso **Carlo MANFREDI**, Torino, via Finanze, 3 e 5. 1928

Specialità per Sarte

Via San Francesco da Paola, 12 bis, in corte, *Torino*.

2005 **VALDI Angelo.**

A CENSO vitalizio

Casa da vendere del reddito di L. **7 mila** annue. — Dirigersi a CAIDO Michele, *Torino*. 2031

AUDISIO GIOVANNI

Fabbricante d'*Orologi per torri, campanili, stabilimenti, fabbriche, mine; Corde* metalliche e canapi di ogni dimensione. — Piazza della Statuta, 2, *Torino*. 1940

UN GIOVANE d'anni 27 circa di ottimi caratteri quale contabile presso qualche Ditta commerciale od industriale sia in Italia che all'Estero. — Otto anni di pratica commerciale; conosce la contabilità, il francese, un po' di disegno e di meccanico. — Prima non mill.

Scrivere a quest'Amministrazione, Cassetta N. 25-2021.

CALORIFERI IN GHISA

a L. 0 25 il chilogr.

Grandissimo assortimento di *stufe, caminetti, cucine economiche* variatissimi ed *esteri*. — Presso **G. B. VERGLIO**, via Garibaldi, 37, *TORINO*. 1965

20 CAVALLI di forza motrice *circolare* di *officine* con fabbricato composto di due grandi camerani di circa 100 e otto quadrati ciascuno, uno al piano terreno, l'altro al primo piano; Tettoie, cortile e dipendenze di circa 500 metri quadrati. — Strada del Porco, 3, da Bernardo Simone. 1961

I romanzi della Gens: **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovane sposa*, e **La mia casa! I miei figli!** *Ricordi di una madre*, sono ricercatissimi dalle signore. — Ciascuno lire *due*. 1605

Per **L. 1** un chilo **CERALACCA** per IMBALLAGGI. — Specialità NATALI di Bologna, premiata con medaglia d'oro. — Pacchi di 10 cunette.

Invio *franco* ovunque altri servizio pacchi postali, inviando cent 50 in più per ogni 2 kil. a **Carlo MANFREDI**, *Torino*, via Finanze, 3 e 5. 1929

PARAFULMINI

1870

dei più recenti sistemi.

TORINO — **PIETRO ROFOLO**, via Gaudenzio Ferrari, 12 — TORINO

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta

Giovedì 7 settembre 1882, alle ore 3 pomeridiane, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto, col metodo dei partiti segreti, per l'impresa della *somministrazione di diversi tratti di conci calcarei del corso formentino nella compresa piazza d'armi*, il cui importo è approssimativamente calcolato in lire 14,000; e ne farà l'aggiudicazione a favore di chi avrà offerto maggior ribasso d'un tanto per cento dai relativi prezzi, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal Sindaco.

I capitolati delle condizioni sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 2035

Vinovo

2020

FESTA DI S. BARTOLOMEO

In occasione delle feste di S. Bartolomeo in Vinovo, nei giorni 27, 28 e 29 corrente - *Apertura del Gran Caffè Ristorante Continuino*, dirimpetto alla stazione della tramvia.

Prezzi moderati, vini scelti e buona cucina — Birra, caffè e gelati.

DA VENDERE 100,000 migliorissimi **Legna da ardere** di Quercia (Rovere) a L. 3 25 al quintale, resa a domicilio nel cortile. — Si assumono commissioni per cancellate in legno, pavimenti, uso terrazzo, pizzatoni, pacchi, ecc., e qualunque altra provvista di legnami da costruzione in quercia e larice. — Tavolami di pioppo, larice di Corsica, del Tirolo, Austria, con pega mercantile. — Presso i Coniugi **DIDERO**, Borgo S. Salvario, via dei Fiori, 34, TORINO. 1949

Chi avesse un MOTORE A GAS d'occasione

ma in buono stato, della forza di 4 a 6 cavalli, lo renderà atto a un prezzo conveniente, per comunicazione diretta coll'offerta col prezzo richiesto all'Amministrazione di questo giornale, Cassetta N. 24-2020.

VINO

TONICO-NUTRITIVO

DEFRESNE

Alla Peptona (*Carne assimilabile*)

FERRO E LATTO-FOSFATO DI CALCE NATURALI

Il Vino Defresne, d'un gusto squisito, è il solo ricostituente naturale e completo. È il più prezioso dei tonici; sotto la sua influenza, gli accidenti febbrili dispariscono, l'appetito rinasce, i muscoli si rimpiccoliscono, le forze ritornano.

Si prende con successo contro l'**inappetenza**, la **crescenza rapida**, la **convalescenza**, le **malattie dello stomaco**, la **anemia** e la **consunzione**.

DEFRESNE, Parigi, Fornitore degli Ospitali

E TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale A. Manzoni e C., Milano e Roma — In Torino nelle farmacie Turbino, piazza San Carlo; Sebastiano Pesto, portici di Po; Vivanet, via Roma; G. Viola, fermata Centrale e nelle principali farmacie.

Da vendere per L. 18,500

20 minuti dalla fermata Ponte Barra-Sassi, ed in ameno posizione **Vasto Fabbricato** civile con attiguo giornale di circa tre coppelle, vigna, prato e bosco, e

per L. 12,300

altro **Fabbricato** con giornale di circa tre vigna, prato e bosco. — Rivolgersi allo studio del geometra Eugenio RASPI, in *Torino*, borgo Madonna del Pilone, via Cigna, N. 270, piano 1°. 1972

POMPE E MATERIALE COMPLETO

esistente gl'Incendi

Pompe modello di Parigi.

Pompe a Pressia di gran portata, sistema privilegiato *Biard*.

Pompe da incendi a vapore, sistema privil. *Floret e Cahaudel*.

F. COMINOLI, *via Arcivescovado*, 9, *TORINO*. 1882

TINTURA PERIGOZZI

Proprietà **G. ZAMBONI**

Unico *rappresentante* per l'Italia **G. CANTELLANI**

Chimico-farmacista, **VERONA.**

Tenace e piacevole lavanda composta di sostanze puramente vegetale che non viene alterata dal tempo.

Arresta sempre con istantaneità di effetto le *coliche*, la *dissenteria*, il *vomito*, il *mal di mare*, la *febbre gastrica*, i *reumatismi*, ed altri mali con sintomi acuti o d'indole epidemica o parassitaria.

È una scoperta importantissima che raggiunge l'apogeo della scienza medica, avendo risolto il gran problema di un rimedio contro il colera.

I modi e vari di adoperarla, di cui è fornita la rinomata **TINTURA PERIGOZZI**, chiaramente dimostrano quanto essa sia indispensabile ad ogni famiglia ed in specialità pel militare, pei viaggiatori e per gli Stabilimenti industriali.

Deposito per Torino, Farmacie TURICO e TORTA — *Asti*, GALLESIO Nicola — *Intra*, BENETTI — *Piacenza*, BADAROTTI — *Susa*, BROVIA.

Ai Proprietari di case Ingegneri ed impresari di costruzioni

Magazzino di Marmorino (Bargiolino) delle Cave di Barge e Sanfront, per *pavimenti di Chiese, terrazzi, rimesse, marciapiedi, cortili, portici, coperture*, ecc.

Per ordinazioni rivolgersi a F. FILIPPA a *Barge*. 1876

S. GOETZ, Via Zecca, 15, TORINO

Dettaglio GRANDE MAGAZZINO *Ingrosso*

Chincaglieria - Articoli fantasia per regalo - Bijouterie.

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Spiga, 16 — Roma, via Condotti, 84.

CUTE DEL VISO

— LAIT ANTÉPHÉLIQUE —

IL LATTE ANTEFELICO

può e must con acqua stampa

ROSSORI E LENTIGGINI, BITORZOLI, MACCHIE ROSSE, PELLICOLE, SCREPOLATURE, RUGHE ABBRUNIMENTO, SEPIONI

ecc

Vendesi in Torino dal farmacista F. TARICCO, via Roma, 63.

1612

Lyon Républicain

GIORNALE DI GRAN FORMATO

CON ESTESO SERVIZIO TELEGRAFICO DA PARIGI

Abbonamento per l'Unione postale:

Anno L. 40 — Semestre L. 20 — Trimestre L. 10.

Amministrazione: LYON, rue Porrachière, 34.

Si trova tutte le sere, dopo arrivo dell'espresso Francia (6,15 pom.), presso LUSSIANO DOMENICO, Edicola piazza Carlo Felice, *Torino*. — Cent. 10.

Milano, presso il BERGER, casa Ligure, 20, via Broletto. — *Genova*, Edicola GARIBUCCI, piazza Carlo Felice.

Farmacia PRATO già CERRUTI

TORINO — *Via Po*, 25 — TORINO

INIEZIONE SOMMERVILLE

Pronta e sicura guarigione delle *gonorree* ai recenti che croniche senza uso di mercurio. — Presso L. **2 50** il flacone.

Spedizione per posco postale con centesimi 50 d'aumento.

Bagni di mare a domicilio.

Ciascuno può prepararsi in casa un bagno di mare sciogliendo nell'acqua un pacco di sale di mare naturale. — *Prezzo cent.* **40** il pacco.

Specialità Medicinali Italiane, Francesi, Inglesi, Tedesche, Americane, ecc., ecc. 1785

Vichy ed Aix-les-Bains, in casa propria.

Cav. GUGLIELMO JERVIS

CONSERVATORE DEL R. MUSEO INDUSTRIALE ITALIANO IN TORINO

GUIDA ALLE ACQUE MINERALI DELL'ITALIA

contenente le migliori analisi chimiche e le informazioni più utili ai bagnanti, nonchè un riassunto del parere dei più distinti medici locali intorno alle virtù delle singole sorgenti.

Provincie centrali L. **8** — *Provincie meridionali* L. **10.**

Franco per la posta — Torino, **ROUX e FAVALE.**

Estratto di Carne-LIEBIG

Adottato dai primari Ospedali perchè il solo che non contenga carne di montone. — In vasi da L. **1 35, 2 60, 4 80, 8 80.**

(*Scarto ai rivenditori*).

DEPOSITO IN TORINO PRESSO

PAISSA e OLIVERI

Angolo via Barbaroux, 7, e *San Tommaso*, 10.

MALE DEI DENTI Le gocce inglesi fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. L. **1 20.**

Spedizione a mezzo pacco postale con 50 cent. d'aumento.

Unico deposito alla farmacia **Turisco**, piazza S. Carlo, Torino. 1897

È PUBBLICATA

una nuovissima

PIANTA DI TORINO

IN CROMOGRAFIA

CON TABELLA DELLE PRINCIPALI INDICAZIONI UTILI PEL

COMMERCIO ed UFFICI

e con tutti i nuovi fabbricati ed ingrandimenti stabiliti sino al 1882

Scala di 1 a 7500

Presso L. **5** (montata su cartoncino).

Dirigere richiesto a ROUX e FAVALE, tipografi-editori *piazza Solferino e Galleria Subalpina*.

Teatri

Balbo, o. 8 1/2. — *La bozzetta di Pupin* — *Le disgrazie di zio Bortolo*.

Nazionale, o. 8 1/2. — *I frati d'un convento*.

Arena, o. 8 1/2. — *Norma* — *Giselda*.

Skating Ring *Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelto orchestre. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 25 AGOSTO 1882

Nascite 17, cioè maschi 11, femmine 6.

Fra i matrimoni celebrati il 16 agosto venne annoverato quello fra Merengo Sebastiano con Guglielmo Angela.

Morti dimostrati. — Russa Anna m. Solletti, d'anni 28, di Pinerolo, filatrice — Mercurio Niccolò, id. 68, di Villanova d'Asti, — Respighi Olimpio, id. 41, di Parma, legatore — Gay Caterina n. Amerì, id. 60, di Trofarello — Solletti Giuseppe, id. 63, di Vià, commesso — Chiantore Federico, id. 10, di Vià, albergatore — Borsotto Maria, id. 13, di S. Pietro del Gallo, contadina — Ferrero Marta n. Rolla, id. 64, di Banchette, contadina — Bracchino Maria n. Cantore, id. 47, di Cunico — Piazza Andrea, id. 15, di Torino.

Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 10, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 25 agosto 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 744.1	3 p. 733.5	9 p. 733.5

Temperatura centrale ai Nord in gradi centesimali:

+18.2	+23.1	+20.7

Tensione del vapore in millimetri:

14.6	11.9	12.0

Umidità relativa in centesimi:

90	55	63

Vento:

calmo NE d. S d.

Stato atmosferico:

coperto. s. p. p. q. ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: +15.4 mass. 4-24.1 min.

Acqua caduta millimetri 0.7

Bollettino astronomico. Tempo medio di Roma 12 agosto.

Nascere del Sole 5.36 — Passaggio al meridiano 0.53 — Tramonto 7.8

Nascere della Luna 5.56 sera. — Passaggio al meridiano 11.21 sera. — Tramonto 3.38 matt.

Giorno della Luna 14°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 25 agosto 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La forte burrasca manifestatasi ieri al largo delle isole Britanniche si è avanzata rapidamente sul mare del Nord: il suo centro è stamane presso Shield (735 mm.) ove il barometro è disceso di 16 mm.

Tempi cattivi in S.W. e N.W. e miglioramento sulle coste della Manica e della Bretagna, in Irlanda e nell'Inghilterra.

La pressione barometrica aumenta rapidamente a Valenza, raggiungendo 18 mm. da ieri sera; però persiste il vento di ovest.

È probabile che nuove burrasche si manifestino sull'Atlantico.

La temperatura è poco elevata all'ovest d'Europa, raggiungendo in media 12° sulle isole Britanniche e 15° in Francia e nel Mediterraneo.

Italia. — 25 agosto 1882 — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione molto bassa sull'Europa sulle rive inferiori al 75° parallelo, minima (735) sul mare del Nord, massima (765) a Cargliari; ieri venti forti da S.W. ad W. in tutto il versante del continente da W. N.W. sulle isole.

Stamane cielo coperto sulla valle Padana, quasi sereno altrove; mare molto agitato a Portomaurizio e San Teodoro, calmo in tutti gli altri.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 25 agosto 1882.*

	Massimo	*Minimo*
Rocca Sella	+22.0	+14.0
Stoccolma	+23.0	+11.0
Christiansund	+25.0	+12.0
Copenaghen	+28.0	+13.0
Arkangel	+10.2	+10.0
Yarmouth	+17.2	+11.7
Bruxelles	+17.0	+13.8
Amburgo	+16.0	+12.0
Cassel	+15.9	+11.0
Breslavia	+17.0	+ 9.0
Cracovia	+19.0	+11.0
Vienna	+20.0	+11.0
Berna	+17.4	+ 3.4
Parigi	+20.7	+15.9
Bordeaux	+24.0	+16.5
Lione	+21.1	+11.1
Nizza	+23.0	+15.0
Madrid	+34.0	+18.0
Lisbona	+30.0	+18.0
Trieste	+25.0	+18.0
Torino	+27.5	+17.3
Monaliieri	+30.8	+15.8
Firenze	+27.8	+16.8
Roma	+27.3	+17.3
Napoli	+27.3	+19.8
Cagliari	+30.0	+21.0
Palermo	+32.1	+19.5
Costantinopoli	+28.0	+19.0
Algeri	+29.0	+18.0
Tunisi	+30.1	+22.0
Biskra	+30.0	+23.0

Temperatura della Russia:

Wilna +11.9 Bielostock +12.0

Arckangelo +14.9 Mosca e Pietroburgo +15.8.

Per P. F. Denza, Torelli.

Atti Ufficiali

Gazzetta uff. del 25 agosto:

1. **R. D.** in data 15 giugno, che autorizza la Società anonima per azioni denominata Società Cooperativa di Castelfranco, residente in Castelfranco Veneto.

2. **R. D.** in data 29 giugno, che approva il regio istituto tecnico di Teramo, la sezione di commercio e ragioneria, e il relativo piano organico e modificato del regolamento locale, in conformità della tabella annessa al presente decreto.

3. **R. D.** in data 29 giugno, che accetta l'Amministrazione della Confraternita del SS. Sacramento in Cassano Murge (Bari) ed affida la temporanea gestione ad un commissario da nominarsi dal prefetto coll'incarico di sistemare l'azienda e di farla fruttificare, con l'autorità legale verso i cessati amministratori, dei danni risultanti dal loro irregolare procedimento.

4. **R. D.** (n. DXCIX), 29 giugno, che autorizza il comune di Monte S. Giovanni Campano ad applicare, pel corrente anno, la tassa di famiglia col massimo di lire 150.

5. **Operazioni** importanti di polizia, assistenza pubblica e privata nel 2° trimestre 1882.

Mercati e Commercio

Frumenti.

Parigi, 24 agosto.

Prezzo per *quintale* metrico contanto di frumento del peso di 77,25 l'ettolitro:

Mese corrente	L. 21 75
Settembre	» 20 65
Quattro ultimi mesi	» 20 15
Mercato calmo.	

Nuova York, 24 agosto. — Cambio su Londra, dollari 4 85 c/c.

Su Parigi 5 16 3/8.

Torino, da doll. 4 80 a 5 00 per 24 ch. Francesia, R. Winter, disponibile, doll. 1 14 3/4 id.

id. acciaio, » 1 14 3/8 id.

id. Toledo, » 1 14 1/8 id.

id. Rice, » 1 13 7/8 id.

id. Primavera N. 2 disp. e nominale id.

Grano turco, ms. 91 cts. a mezzo di Nizza.

Nolo carboni per Liverpool, scellini 3 3/4 per quarter (290 libri), per Londra 3 1/2.

Parigi e granoturco fermi.

Frumento fermo, prezzi in calo.

N.B. Il dollaro vale 5,25 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come pure un dollaro vale 4 franco e 25 centesimi.

Cassa alimentaria municipale di Torino. — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 25 agosto:

Lotti venduti N. 313.

Media dei prezzi ed altre notizie inerenti

Carne: Vitello, q. a., al chilogramma L. 1 15, q. d., id. 1 50; manzo, q. a., id. 1 25, q. d., id. 1 70 — Otto oliva. 1ª q., id. 1 80; id. 2ª q., id. 1 50 — Burro di Milano, al chilogramma 2 50; Modena, id. 2 50 — Riso, 1ª q., id. 0 47; 2ª q., id. 0 35 — Paste: Napoli, 1ª q., id. 0 75; 2ª q., id. 0 65; Genova, id. 0 65 — Uova, la dozz. 0 70 — Vino, 1/2 ettol. 25; id. luori dazio, id. 20; id. toscano, al fiasco 1 60; — Aceto puro vino, id. 1 40 — Cacio Gruyere, al chil. 1 60; Stravecchina, id. 2 60; Grana, id. 3 20; Olanda, id. 2 75 — Salame, id. 3 20 — Lardo, id. 2 25 — Limoni, al cento 2 75 — Patate, al chil. 0 06 — Uva, id. 0 45 — Meloni, cad. 0 30 — Pesce all'olio: Sardine, in scatola 0 67; Tonno, id. 1 10 — Pesce fresco: Barbi, al chilog. 1; Carpi, id. 0 75; Sieglio, id. 2 50; Tinche, id. 1 20; Triglie, id. 2 40 — Pollame: Gallina, cadena 2 10; Polli, id. 1 15.

FOSSANO, 23 agosto. — Frumento L. 18 25 — Segale 12 90 — Avena 7 90 — Riso 28 65 — Meliga 16 65 — Miglio 17 80 — Fava 15 25 — Fagiuoli 10 00 — Castagne 9 cento — Legna forte 3 00 — id. dolce 2 50 — Fieno 3 50 — Paglia 4 50 — Vitelli S 10 — Vino 1ª q. 56 a 58 — id. 2ª q. 45 a 46.

CARMAGNOLA, 23 agosto.

2500 ett.	Frumento	L. 18 —
300	» Segala	» 13 —
45	» Avena	» 9 75
3	» Meliga	» 14 75
150	» Riso	» 28 50
1000 mir.	Patate	» 0 80
—	Fuoi e canavi 1ª qual.	» — —
80	id. 2ª qualità	» 6 75
35	Vitelli 1ª qualità	» 8 50
100	id. 2ª qualità	» 7 25
150	Giovenche	» 5 75
—	Malati	» — —
50	Maiali da latte per capo	» 17 —
1600	mir. Canapa greggia	» 0 95
700	» Cordame	» 0 60
400	» Olio fino d'oliva	» 1 —
—	» Butirro 1ª qualità	» 2 —
110	» id. 2ª qualità	» 2 —
2400	Bozzina nova	» 0 07

Tassa del pane e della carne Dal 24 al 30 agosto 1882.

Grissino 1ª qualità al chil. L. 0 44

id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. al chilogr. » 0 36

Pane fino eccedente il peso di un ettogr. » 0 34

id. casalenga » 0 31

id. bruno » 0 28

La suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª q. al chil L. 1 41

id. id. 2ª id. » 1 21

Carne di buoi e manzi » 1 15

id. maggie e giovenche » 0 83

id. vaccine » 0 75

RACCONIGI, 24 agosto.

Seta-mazzanti chil.	L. 38	— a 41 —
Strusa 1ª q.	» 11	— a 13 —
id. 2ª q.	» 9	— a 10 —
Gall. bac. gialle	» —	— a — —
id. id. tarnate	» 8	— a 8 —
Raggio, non atti a	» 3	— a 4 —
id. sfarfall. simile	» 5	— a 5 50
Doppio greggio a	» 10	— a 22 —
Doppi doppetti	» —	— a — —
id. scarti	» 4	50 a 6 —
Bozzi	» 3	— a 6 25

Gallettame	mir. L. 33	50 a 37 —
Morese. 1ª q.	» 11	— a 14 —
id. 2ª q.	» 9	— a 11 —
id. 3ª q.	» 5	— a 7 —
Falopppe (Resse)	» 20	— a 24 —

Borse

Prezzo	24	25
Rendita 5 0/0	99 05	82 10
Oro lettera	20 50	20 18
Londra lettera	25 43	25 44
Cambio su Parigi	101 95	101 90
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Rend. municipale 3 0/0	51 50	0000
Parigi	24	25
3 0/0 franc. ant. n.	82 60	82 [illegible]
3 0/0 francese	82 52	82 50
5 0/0 francese	115 40	115 50
Rendita italiana	82 50	82 45
Azioni Ferr. Rom.	— —	— —
Obblig. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 23	25 22
Banca Industriale	632 —	630 —
Consolid. inglese	99 9/16	99 9/16
Obblig. Lombarde	280 —	280 —
Cambio sull'Italia	17 3/8	17 3/8

«Sostenuta.

BORSA DI GENOVA — 25 agosto.

Rend. it. c. 83 95 1/2 — 83 95 l.m.

Az. Banca Naz. 2214 — l.m.

Az. Cred. Mobil. it. 783 — l.m.

Az. Regia Tabacchi — — l.m.

Az. Ferr. Merid. 457 50 l.m.

Francia (ser. 101 90 — den. 101 80

Londra vista 25 70 — den. 25 68

Oro da 25 46 a 24 47.

BORSA DI MILANO — 25 agosto.

Rendita italiana 5 0/0 cont. 89 05

id. l.m. 89 07

Azioni Banca Nazionale 2213 —

» Banca Lombarda 693 —

» Banca Generale 573 —

» Banca di Milano 618 —

» Banca Torino 712 —

» Catonificio Cantoni 393 —

» Lanificio Rossi 934 —

Obblig. Ferr. Meridionali	278	—
» Ferr. Sarde serie A	272	—
» Ferr. Sarde serie B	271	25
» Ferr. S. conia. 1879	—	—
» Ferr. M. Anat. A. R.	—	—
» Ferr. Trapani I. em.	277	50
» Ferr. id. II. em.	271	—
» Ferr. Milano-Erba	256	—
» Fond. C. R. Milano	501	50
Boni Ferr. Meridionali	—	—
Francia a vista — 3 1/2	101	80
Svizzera a vista — 5	101	95
Londra a 3 mesi e 4	25	44
Francoforte a 3 mesi e 4	124	—
Vienna a 3 mesi e 5	—	—
Pezzi da 20 franchi	20	44

Stagionatura delle Sete.

Torino 26 agosto.

Condizione	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	124 85
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	2	124 85
	Id. nel mese	5	
Condiz. privata G. Pisa e Comp.	Organzino	»	» »
	Trame	1	71 25
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	1	71 25
	Id. nel mese	78	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	15	1315 17
	Trame	»	» »
	Greggia	3	205 68
	Articoli div.	1	20 15
	Totale	19	1741 01
	Id. nel mese	239	

Torino, Tip. Roux e Favale

*